



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

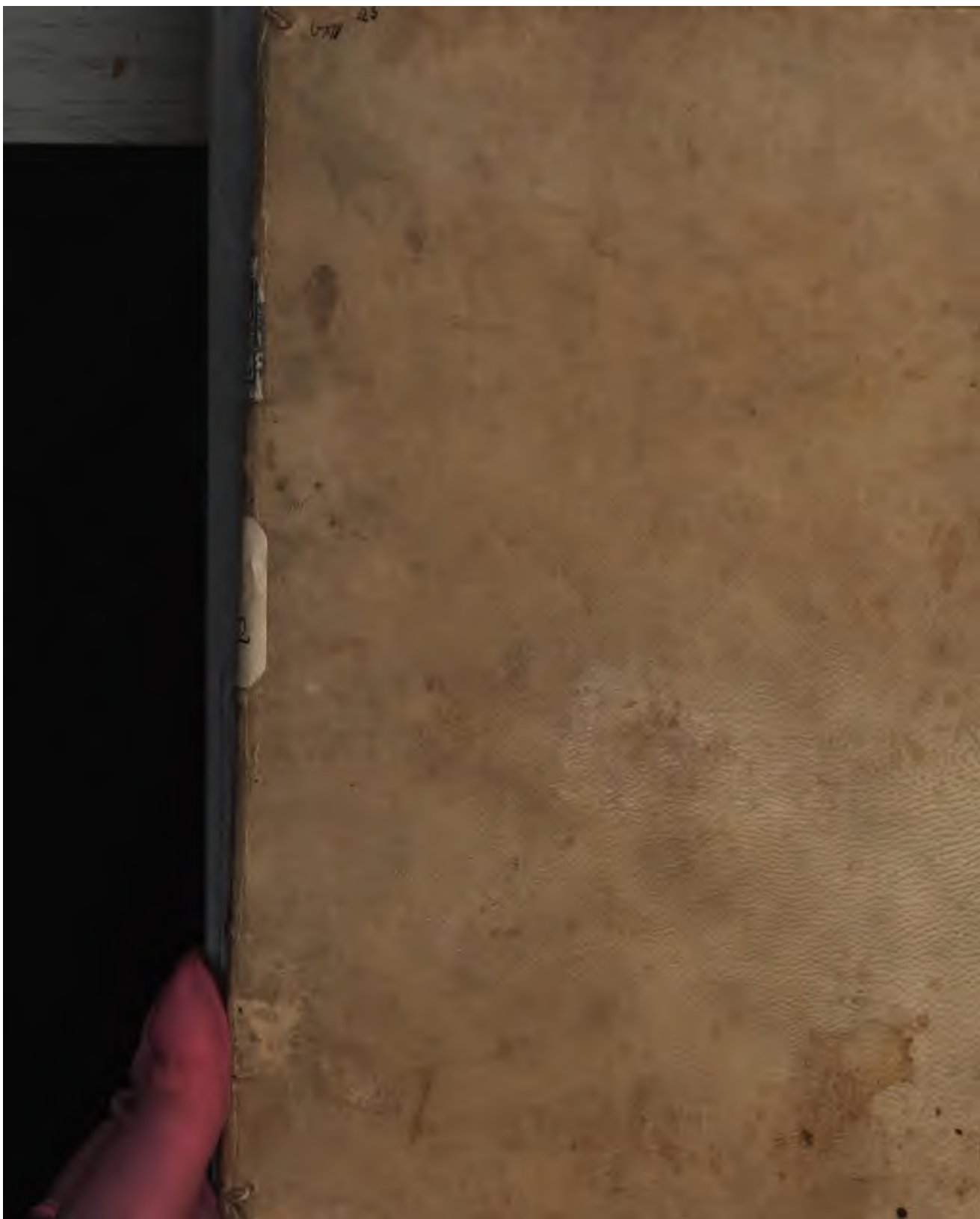
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

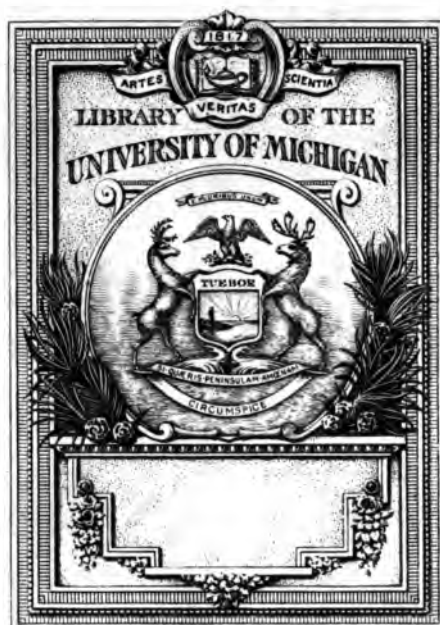
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



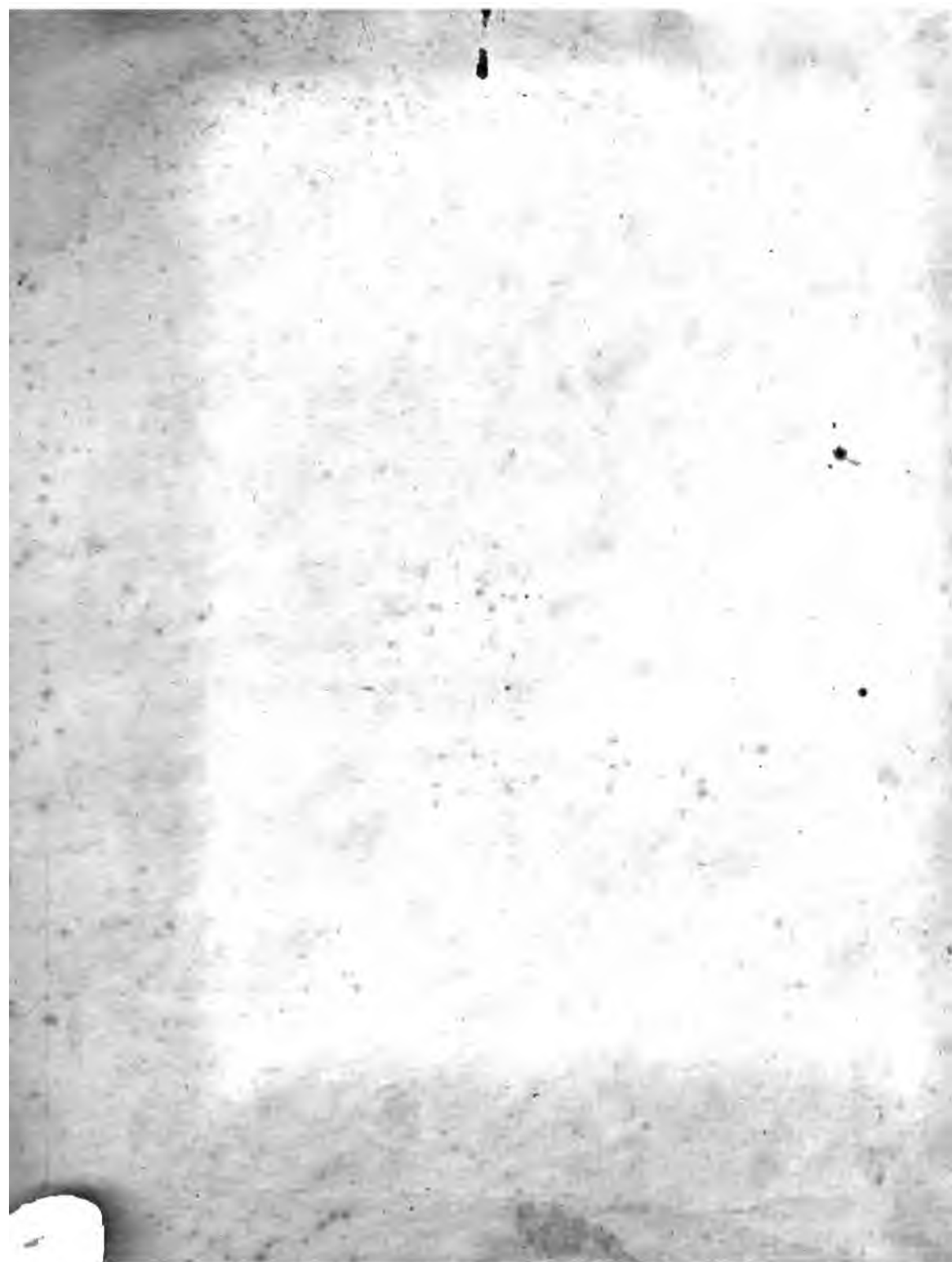
V

8853
215



Q30

QB
42
B52



Berlin Sternwarte
**OBSERVATIONES
ASTRONOMICÆ**

SELECTIONES,
IN OBSERVATORIO REGIO BERO-
LINENSI HABITÆ,

QUIBUS ADJECTÆ SUNT
ANNOTATIONES QUÆDAM
ET

ANIMADVERSIONES
GEOGRAPHICÆ & CHRONOLOGICÆ,
ALIAQUE
AD ASTRONOMICAM SCIENTIAM
SPECTANTIA,

A
CHRISTFRIDO KIRCH,
REGIÆ SOCIETATIS SCIENTIARUM BEROLINENSIS
ASTRONOMO.

CUM FIGUR. ÆN.

BEROLINI,
Sumptibus AMBROSII HAUDE, Bibliopolæ Regiæ & Societatis Scien-
tiarum privilegiati. 1730.

[REDACTED]

ILL USTRISSIMO ET EXCELLEN-
TISSIMO DOMINO
D^N. EHRENREICH
BOGISLAO
DE CREUTZ,
AUGUSTI POTENTISSIMIQUE
PRUSSIAE REGIS
MINISTRO STATUS INTIMO,
VICE-PRÆSIDI ET MINISTRO DIRI-
GENTI IN GENERALI ET SUPREMO DI-
RECTORIO
REDITUUM BELLICORUM ET REGIAE
DOMUS,
DIRECTORI RERUM PROVINCIALIUM
MARCHICARUM ELECTORALIUM
ET MAGDEBURGICARUM,
PROTECTORI REGIAE SOCIETATIS
SCIENTIARUM,
DIRECTORI SUPREMI COLLEGII
MEDICI, &c.

**MÆCENATI SUMMO,
HAS PRIMITIAS OBSERVATIONUM SUARUM
IN POSTERUM CONTINUANDARUM,
LABORUM ET OTIORUM SUORUM
SPECIMEN,
CONSECRAT;
CUM ARDENTISSIMO VOTO OMNIGENÆ PROSPE-
RITATIS,
ET SUBMISSA GRATIARUM ACTIONE PRO JAM RE-
CEPTIS INSIGNIBUS BENEFICIIS;
SE SUASQUE OCCUPATIONES ETIAM IN FUTURUM
HUMILLIME COMMENDANS,**

EXCELLENTIÆ SUÆ

**SUBJECTISSIMUS CLIENS
CHRISTFRIED KIRCH.**



Astron.
Geschkei
10-11-26
13502.

Lector Benevole.



Isto hic aliquas Observationes, Astronomicas potissimum, nec non Geographicas quasdam & Chronologicas, quas jam nundinis Autumnalibus An. 1729. edere cogitavi; Cum vero propter diversa impedimenta, editio earum usque ad Nundinas Vernales hujus Anni protraheretur, iis addidi Descriptionem Auroræ Borealis, quæ apparuit Anno 1729. Die 16. Nov. vesperi.

Plures proferre possem rationes, quæ ad editionem harum Observationum me impulerunt. Primam occasionem mihi dedit voluntas Patroni cujusdam mei & Fautoris plurimum suspiciendi, qui me sæpius incitavit, ut Observationes Eclipsium Satellitum Jovis typis mandarem, & præsertim explicarem Observationem quarti Satellitis, cujus eclipsin partialem observandam

speravimus ; Ei enim morem gerere officii mei fuit. His addendam judicavi Collationem Observationum mearum Eclipsium Satellitum Jovis, cum observationibus quibusdam Parisiensibus & Petroburgensibus , ad indagandam differentiam meridianorum. Cum etiam interea acciperem literas à Cel. Dno. De l'Isle, & observationes recentiores eclipsium Satellitum Jovis, ab eo Petroburgi habitas, maximè operæ pretium duxi, ut eas hac occasione simul ederem ; & confido, Cel. Dnum. Observatorem in bonam partem accepturum hanc meam libertatem.

Cum observationes Eclipsium Satellitum Jovis colligerem, incidit Eclipsis Lunæ totalis Anno 1729. D. 9. Aug. mane, & non multò post, Occultatio Veneris à Lunâ, Die 19 Sept. interdiu: Quas observationes notabiles & dignas judicavi, quæ cum publico communicarentur. In observatione Eclipsios Lunæ describenda, satis longus sum, eo consilio, ut totam methodum observandi talia Phænomena, exhiberem ; ut scilicet alii melius de accuratione observationis judicare queant, & vel eam methodum imitari possint, vel dubia sua proferre, eamque corrigere, si qua contra illam habeant. Præsertim vero correctionem temporis, quomodo illam institui, ob easdem rationes, fusè explico. Addo Schema Eclipsios, ejusque usum Geographicum ostendo. Exhibeo quoque parva schemata, quibus diversam densitatem umbræ terrestris in Disco Lunæ, quodammodo adumbrare volui.

Hiscæ

Hisce Observationibus parvam addidi Disquisitionem Astronomicam, circa Hypothesin JACOBI ALEXANDRI, BENEDICTINI, quâ Terram circa Lunam moveri statuit. Haec sententia quidem jam ab aliis oppugnata est, sed diversè: Ego eam per Observationes Martis optime examinari & destrui posse, judicavi.

Si Deus vitam suppeditaverit, plures Observationes Astronomicae, è magno numero selectae, ut lucem videant, operam dabo. Ex. gr. Eclipsium Solis & Lunae, Occultationum Stellarum à Luna, Cometarum, Planetarum, & Fixarum, quae nondum aliàs typis vulgatae sunt; Et simul quaedam, quae ad facilitandum Calculum Astronomicum pertinent, aliquando subministrabo. Et haec quidem sunt, quae proprie spectant ad officium meum, & intentionem.

Cum vero animus non semper iisdem rebus intentus esse possit, sed interdum gaudia curis sint interponenda, meditationibus & investigationibus Geographicis & Chronologicis aliquando otium fallere soleo; & hoc modo multos errores communes deprehendi, quorum correctionem non adeo indignam censeo, quin cum aliis communicetur. Ad annotationes Geographicas pertinent Longitudines Berolini & Petroburgi, quas ex observationibus deduxi. Plures Disquisitiones Geographicas, tam quae ad Geographiam antiquam, quam quae ad hodiernam pertinent, in aliud tempus reservo. Quod ad Latitudinem Berolinensem attinet, eam non majorem esse $52^{\circ}.31'$. sed potius inter $52^{\circ}.30'$. & $31'$. contineri, hic indi-

indicandum fuit, alio vero tempore idem plenius potero demonstrare.

Post Geographica, Chronologica quidem à prima adolescentia me delectarunt, postea vero diversissimæ sententiæ Celeberrimorum Chronologorum me ab hoc studio deterruerunt, cum illud maximæ incertitudini subiectum existimarem. Sed tandem edoctus sum, vitium latere non in scientia, sed in Auctoribus, qui suppositis quibusdam Hypothesibus, reliqua ad eas contorquent. Et quidem ex Scriptis Cl. & Rev. Viri, Dn. ALPHONSI DES VIGNOLES, ejusque humanissima conversatione, gustum veræ Chronologiæ, ejusque discrimen à falsâ vel incertâ, cum maxima voluptate me percepisse, ingenue fateor. Optandum, ut ejus Scripta, scilicet *Chronologia Historiæ Sacræ, Dissertatio de Chronologia Sinensium*, aliaque, propediem lucem videant publicam, & ut Deus Seni Venerando vitam & vires suppeditare velit, ad edendum ea, quæ jam perfecit, & quæ adhuc sub manibus habet. Quod ad me attinet, hac vice quasdam animadversiones circa Chronologiam Tartarorum, & errores quæ circa eam committi solent, proposui.

Descriptionem denique Auroræ Borealis solam, sine explicatione causarum naturalium addidi. Libenter enim fateor, animū meum dubium adhuc hærere, inter diversas opiniones diversorum Physicorum circa hoc Phænomenon. Et quamvis hæc vel illa sententia mihi probabilior videatur reliquis, tamen ab explicatione causarum potius abstrahendum judicavi, quam, ut sententiam, vel ab alio jam prolatam, repeterem, vel novam fingerem. Alio tempore quædam, quæ ad Historiam Auroræ Borealis, non solum Phænomeni, sed etiam quæ ad Historiam opinionum diversorum Auctorum, tam antiquorum quam recentiorum, circa ejus causas physicas pertinent, si Deus voluerit, explicabo. Interim vale, fruire his, & plura, Tibi forte gratiora, exspecta.

Berolini d. 24 Apr. 1730,

C. KIRCH.

I.

Eclipses Satellitum Jovis ,

A mense Octobri Ann. 1728 ad mensem Majum Ann.
1729, in Observatorio Regio Berolinensi
observatæ.

USus Geographicus eclipsium satellitum Jovis , adeo
notus est , ut supervacaneum esset , eum hic loci pluribus
verbis explicare. Ut vero illæ eclipses illum usum Geogra-
phicum præstent, opus est, ut eæ sedulo & accurate observentur. Ec-
lipses primi satellitis in hunc finem potissimum observari solent , cum
hic satelles propter motum suum velocissimum sæpius in umbram Jovis
incurrat quam ceteri. Cel. Cassinus etiam tabulas tradidit, ex quibus
eclipses primi satellitis multo facilius, imo & accuratius, erui possunt,
quam reliquorum satellitum eclipses ; quare plerique Astronomi ec-
lipses hujus satellitis potius , quam ceterorum satellitum supputarunt: quo
factum est, ut etiam iis magis invigilarent , quam eclipsibus reliquo-
rum satellitum. Sic Cl. Dn. Manfredius in Ephemeridibus suis edidit
Calculus immersionum & emersionum primi tantum satellitis Jovis. Et
ego sæpius Calculum eclipsium ejusdem satellitis proprio labore dedu-
xi, & ephemeridibus & calendariis meis inserui , ut admonerentur Le-
ctores , quando observandæ essent immersiones vel emersiones primi
Satellitis Jovis.

Cum vero & reliquorum satellitum eclipses eundem usum Geographicum præstare possent, Cel. Dn. de Plse; anno præterlapso mihi Calculum eclipsium secundi, tertii & quarti satellitis transmisit, ad meridiana Parisiensem supputatum, ab initio Augusti ad finem anni 1728, seu potius ad $\text{p} 24 \odot$, quæ accidit Die 22 Dec. Hunc calculum etiam insertum invenio Novis Literariis Germanicis, quæ Lipsiæ eduntur, Num. LXXX. ejusdem anni 1728. p. 765.

Postea Cl. Dn. D. Weidlerus, Professor Matheseos Wittebergen-sis meritisimus, mecum communicavit Calculum eclipsium trium exteriorum satellitum Jovis, à Cel. Dn. Maraldo ad meridiana Parisiensem supputatum, ab initio Anni 1729 usque in æstatem ejusdem anni, quo tempore Jupiter radiis solaribus abscondebatur. Et idem Calculus impressus exhibetur in Novis literariis anni 1728. Num. CV. pag. 1022. seqq.

Cum mihi itaque aliquot harum eclipsium observare contigerit, eas observationes ob diversas rationes imprimendas judicavi, & ut eas cum Astronomis & Observatoribus cœlestibus facilius communicare possem; præsertim cum usus geographicus harum observationum postulet, ut eas, quæ in diversis locis simul sunt observatæ, inter se conferantur.

Eclipses primi Satellitis Jovis.

I. Anno 1728. Die 3 Octobris vesperi Jovem non nimium supra Horizontem elevatum, per tubum 18 pedum, à celebri Optico, Josepho Campani, confectum, observavi, ut Immersionem primi Satellitis Jovis annotarem. Jupiter nondum se ex vaporibus nebulosis, quæ circa Horizontem esse solent, penitus extricaverat, quare justum tempus immersionis difficulter observari potuit.

	Temp. ver.
	H / //
Satelles I. adhuc bene conspicuus	10. 11. 8.
Satelles vix conspicuus	10. 11. 55.
Satellitem amplius conspicere nequeo	* 10. 12. 55.

Tempus ultimo notatum pro vero tempore immersionis totalis satellitis primi in umbram habui.

II. An-

II. Anno 1728, Die 18 Novembris vesperi per eundem tubum 18 pedum, cœlo satis claro, observavi immersionem primi satellitis Jovis.

	H	I	II
Satelles I. decrescere incipit	-	-	10. 35. 7.
Satelles magis adhuc decrescit	-	-	10. 35. 46.
Satelles evanescit. Immersio totalis	-	*	10. 36. 31.
Satelles certe non amplius conspicuus	-	-	10. 37. 14.

*Benonia
10. 29. 20
D. H. 7. 11*

III. Anno 1729. Die 22 Martii vesperi, observavi emersionem primi satellitis Jovis, per Tubum Anglicanum reflectentem, cujus longitudo est 3 & dimid. ped.

	H	I	II
Mihi primo videbatur ac si satellitem perciperem	*	9. 56. 14.	
Satellitem certissime conspicio in eodem loco		9. 56. 44.	
Satelles magnitudine alterum satellitem æquabat, qui ad sinistram Jovis & supra illum apparebat, sed multo minor adhuc erat duobus reliquis satellitibus		9. 57. 43.	

IV. Anno 1729. Die 30 Aprilis vesperi per eundem tubum reflectentem observavi emersionem primi satellitis.

	H	I	II
Mihi videbatur ac si satellitem detegerem, sed maxime incertus eram	-	-	8. 37. 42.
Satellitem certe conspiciere incipio. Emergio	*	8. 38. 6.	
Satelles crescit	-	-	8. 39. 36.
Satelles adhuc magis increscit	-	-	8. 40. 17.
Adhuc aliquantum increvit	-	-	8. 40. 56.

Postea non amplius augebatur, quantum observare potui.

Eclipsis secundi Satellitis Jovis.

Unicam tantum immersionem secundi satellitis observare potui, quæ facta est Anno 1728. Die 5. Nov. vesperi. Adhibui ad eam observandam Tubum 18 pedum, & sequentia annotavi.

Satelles secundus decrescit	-	-	H. 1. 11
Satelles valde debilis apparet	-	-	11. 24. 27.
Satelles penitus evanescit. Immerfio totalis	-	-	11. 25. 33.
Satelles certe non amplius apparet	-	-	* 11. 26. 26.
			11. 27. 1.

Eclipses tertii Satellitis Jovis.

I. Anno 1728. Die 8 Octobr. vesperi observavi Immerfionem tertii satellitis Jovis in umbram Jovis, per tubum 26 pedum, cujus vitrum obiectivum à Celebri Nicolao Hartfœkero est elaboratum.

Tertius satelles debilior apparet	-	-	H. 1. 11
Satelles evanescit, sed iterum apparet	-	-	11. 13. 54.
Satelles plane evanescit. Immerfio totalis	-	-	11. 14. 54.
Satelles semel iterum micare videtur, quod tamen dubium	-	-	* 11. 15. 12.
Satelles certe jam plane disparuit	-	-	11. 15. 31.
			11. 15. 46.

II. Anno 1728. Die 13 Novembr. vesperi emerfionem tertii satellitis ex umbra Jovis observavi, per tubum 18 pedum. Satelles proximè Jovis marginem ex umbra emergebat.

Satellitem 3 primo conspicerè mihi videor, sed adhuc incertus eram. Emerfionis initium	-	-	H. 1. 11
Satellitem in eodem loco distinctè conspicio, sed adhuc debilem, five satis parvum	-	-	* 9. 36. 37.
Satelles clare & distinctè apparet	-	-	9. 57. 33.
Satelles adhuc clarior apparet	-	-	9. 58. 17.
			9. 59. 4.

III. Anno 1729. Die 7 Februarii vesperi observavi emerfionem tertii satellitis ex umbra Jovis, per tubum Anglicanum reflectentem.

Satellitem 3 primo conspicio. Initium emerfionis	* 9. 29. 40.	H. 1. 11	Ban
Satelles distinctè apparet, sed adhuc parvus	9. 29. 50.		9. 21.
Satelles 3, viciniorum magnitudine fere æquat	9. 32. 23.		9. 4.
Satelles 3, viciniorum magnitudine aliquantum superat	9. 35. 7.		

IV. An-

IV. Anno 1729. Die 14 Februarii vesperi per eundem Tubum reflectentem observavi immersionem tertii satellitis Jovis in ejus umbram.

	H	I	"
Satelles 3 decrefcere mihi videtur	-	10.	28. 56.
Satellitem adhuc clare & distinde conspicio	-	10.	30. 43.
Satelles 3 adhuc adest	-	10.	32. 32.
Adhuc adest, sed valde debilis	-	10.	33. 57.
Satellitem amplius conspiciere nequeo	-	10.	34. 52.

Immersionem totalem inter observationem penultimam
& ultimam factam censeo

* 10. 34. 20.

V. Anno 1729. Die 22 Martii vesperi observavi Emerfionem tertii satellitis Jovis, per tubum Anglicanum reflectentem.

Satellitem 3 primò detexi, quod est emerfionis initium * 9. 43. 56.

VI. Anno 1729. Die 29 Martii vesperi observavi Immersionem tertii satellitis Jovis in umbram Jovis, aëre non admodum puro circa Jovem, & sequentia notavi, per tubum Anglicanum reflectentem.

	H	I	"
Satelles 3 adhuc adest	-	10.	39. 4.
Adhuc adest	-	10.	40. 8.
Adhuc adest, sed debilis	-	10.	41. 10.
Satelles mihi evanescit	-	10.	43. 3.

Postea satellitem amplius non vidi. Hoc ergo pro tempore Immersionis habendam, quamvis justis temporis momenti non satis certus esse possim, cum per sat longum temporis spatium dubius hærerem, utrum satellitem adhuc conspicerem, nec ne. Tempore ultimæ observationis satellitem certe non amplius conspiciere potui, num vero immersio totalis facta sit, paucis secundis vel dimidio minuto antè, non adeo sum certus.

VII. Anno 1729. Die 4 Maji vesperi observavi Emerfionem 3 satell. Jovis per tubum reflectentem.

Videbatur mihi ac si aliquid conspicerem in eo loco ubi
satelles 3 emergere debebat, sed adhuc dubitabam

H I "

9. 57. 59.

A 3

Ita-

Iterum mihi ita videtur	H	/	//
Conspicio satellitem, quod pro Emerfione habeo	9.	58.	21.
Satelles distinctus, sed admodum parvus	* 9.	59.	38.
Satelles 3 vicino suo satelliti fere æqualis apparebat, sed vicinus ille tamen adhuc certe major apparet quam 3.	10.	0.	15.
			10. 2. 3.

Eclipsis quarti satellitis Jovis.

Unicam emerfionem quarti satellitis Jovis observare potui, quæ facta est Anno 1719. Die 7 Martii vesperti. Usus sum tubo reflectente.

Satellitem 4 primo detexi. Emerfio	H	/	//
Satelles 4 erat distincte conspicuus, sed admodum parvus	* 9.	5.	20.
	9.	5.	49.

Postea satellitis magnitudo sensim augebatur. Correctionem Horologii semper institui ex altitudinibus Solis æqualibus, ante & post meridiem captis.

II.

De Eclipsi partiali quarti Satellitis Jovis, Anno 1728. sperata quidem, sed non observata.

CUm Eclipses Satellitum Jovis sint frequentissimæ, tamen earum eclipses partiales admodum sunt raræ. Tres enim intimi satellites Jovis semper, quando Soli opponuntur, eclipsin patiuntur totalem. Solus quartus satellis, qui plurimum à Jove distat, quando in Oppositionibus Solis circa limites orbitæ suæ degit, umbram Jovis non attingit, sed extra illam, vel versus Septentrionem vel versus meridiem transit. Quo fit, ut ille Satelles, per continuum biennium & amplius, ab omni eclipsi sit liber, antequam rursus umbram Jovis incurrere possit. Quare solus hic quartus Satelles aliquando marginem umbræ Jovis ita strin-

fringere potest, ut pars aliqua Satellitis deficiat, reliqua parte Satellitis extra umbram veram Jovis remanente: Eodem plane modo, sicut in partialibus Lunæ eclipsibus pars Lunæ tantum in umbram terræ incurrit. Adjecimus hic figuram quæ partem umbræ Jovialis exhibet, cum inclinatione maxima orbitarum satellitum Jovis, ex qua apparet, quomodo iis temporibus, quando eclipses satellitum circa maximam earum latitudinem contingunt, quartus satelles extra Jovis umbram transit, cum reliqui extra eam transire nunquam possint.



Conus umbræ Jovis.

Cel. Astronomus Dn. de l'Isle, cum ex calculo prævideret, in autumno Anni 1728 aliquam eclipsin partialem 4ti Satellitis Jovis futuram, etiam alios Astronomos per literas monuit, ut raro huic phænomeno invigilarent, cum ex ejus observatione inclinatio orbitæ hujus satellitis ad orbitam Jovis examinari, & vel confirmari vel corrigi possit. Supputavit eam futuram, Anno 1728. Die 21 Sept. st. n. Hor. 4. 50'. mane, sub Meridiano Berolinensi.

Ut itaque admonitioni Cel. Dni. de l'Isle satisfacerem, Die 21 Septemb. in area ædium Societatis per Tubum 18 pedum observationi huic operam dedi. Cælum non omnino purum erat, & Luna Halone cingebatur. Interim Satellites circa Jovem primò satis distincte apparebant, cum vero aër sensim impurius redderetur, Satellites sensim difficilius discernebantur, & tandem propter nubes & diluculum oculis se eripiebant. Hor. 4. 49'. Satelles adhuc distincte conspicuus erat, quare, cum nullam mutationem satellitis annotare possem, suspicabar, satellitem vel parva disci parte vel plane non defecisse.

Jam ante observationem Diei 21 Sept. conjeci ex principiis Cassiniani, si eo tempore centrum satellitis quarti tantum attigerit marginem umbræ Jovis, exinde secuturum, ut etiam illa conjunctio ecliptica satellitis cum umbra Jovis, quæ Die 7 Octobri vesperi instabat, non totalem

lem sed partialem aliquam eclipsin Satellitis efficeret. Quamvis enim centrum immergeretur in umbram Jovis, tamen non totum discum satellitis obscuratum iri judicabam, & ideo etiam aliis commendabam hanc eclipsin. Cum deinde Die 21 Sept. nullam sensibilem mutationem in quantitate quarti satellitis animadverterem, magis in ea sententia firmabar, eclipsin Diei 7 Octobris fore partialem. Tempestas huic observationi valde annuebat, quare in summitate sive pergula Observatorii per Tubum 26 pedum invigilavi huic observationi: Usque ad horam 10. 47'. temporis veri, ne minimam quidem mutationem seu imminutionem Satellitis deprehendere potui; sed 10 Hor. 48'. 43". primo mihi videbatur Satelles decrescere. 11 Hor. 1'. 13". Satelles mihi minor videbatur. Hor. 11. 5'. 23". Satelles mihi certe minor videbatur ac antea. Hor. 11. 9'. 14". Satelles distinctus. Hor. 11. 28'. 45". Satelles clarus, & distinctus apparebat. Ex his collegi maximam obscuracionem circa hor. 11. 0'. temp. ver. factam, quod etiam satis cum calculo conveniebat, secundum quem ea Berolini hor. 11. 1' vel 2'. contingere debuit. Et cum satellitem observassem aliquantum diminutum, semper tamen distincte conspicuum, concludebam, satellitem circiter dimidia sui parte ab umbra Jovis fuisse obscuratum.

Ex Tabulis Astronomicis Dni. de la Hire ad Tempus observationis deducitur Locus Jovis Heliocentricus

	S.	6.	1	11
	2 II.	24.	35.	25.
	8	13.	35.	42.
Et ejus Anomalia vera				
porro Jovis distantia à Sole partium				51406.
qualium distantia media terræ à Sole est				10000.
Cum vero secundum Dn. de la Hire Diam. Solis in media distantia terræ à ☉ nobis sit				32'. 10".
Sequitur Diametrum Solis ex Jove spectatam tantum fuisse	6.	15.		
Diameter Jovis ex Sole spectata circiter				33.
quæ à 6'. 15". subtracta, relinquit angulum				5. 42.
qui est mensura mucronis umbræ conicæ Jovis. Ejus dimidium est				2. 51.
Cum hic angulus sit adeo exiguus, pars umbræ Jovis, à Jove ad 4 satel-				

satellitem Jovis, fere est Cylindrica, & diameter umbræ in orbita quarti satellitis Jovis, vix sensibilibiter minor est ipso Diametro Jovis. Si enim Diameter Jovis ponatur partium - - - 100.

Diameter umbræ in orbita quarti Satellitis erit part. - 98.

Sed necessarius nobis est semidiameter umbræ Jovis in orbita quarti satellitis, quantus scilicet apparet ex Jovis centro.

Ex dimidio angulo mucronis umbræ conicæ Jovis, qui est $2'.51''$. invenitur extensio sive longitudo umbræ conicæ Jovis, à Jove scilicet usque ad mucronem, semidiam. 24. - - - $1206\frac{3}{4}$.

Orbita quarti satellitis Jovis à centro Jovis distat, Semid. 24. $25\frac{3}{4}$.

secundum Cassium: Ergo distantia orbitæ quarti satellitis Jovis à mucrone umbræ, Semidiam. Jovis - 1181.

Ex his datisprehenditur angulus quem format Semidiameter umbræ Jovis in orbita quarti satellitis ex centro Jovis spectatus - - - $2^\circ. 12'. 48''$.

Et eadem est latitudo quarti satellitis quando centro suo stringit umbram Jovis. Si ergo Die 7 Octobris satelles quartus dimidia sui parte intraverit in umbram Jovis, illa latitudo, scilicet $2^\circ. 12'. 48''$. ipsi tum temporis tribuenda est.

Cel. Cassinus suo tempore (scilicet Anno 1676, & annis sequentibus) observavit nodos satellitum inter 13 & 15 gradum Aquarii & Leonis; & ita eos posuit in 14 gradu utriusque Signi. Concedit vero illis motum aliquem secundum seriem signorum, æqualem fere motui fixarum.

Cel. Maraldus Anno 1702 posuit nodos satellitum in Leone &

Aquario - - - $14^\circ. 30'$.

Locus 24. heliocentricus fuit Die 7 Oct. 1728. in - \dagger $24. 35$.

Ergo distantia Jovis à Nodo Satellitum - 1. Sign. $19. 55$.

sive $49. 55$.

His datis eruitur Inclinatio orbitæ 4 Satellitis Jovis ad orbitam Jovis - - - $2^\circ. 53'. 30''$.

Si vero propter motum nodorum satellitum, alterius nodi locum statuere vellemus in	-	10. 32. 16. 0'.
Inclinatio paulo minor deprehenderetur.		
24 enim locus heliocentricus fuit in	-	8 4 24. 35.
Ergo distantia Jovis à Nodo Satellitum	-	1. Sign. 21. 25.
	five	51. 25.
Inclinatio orbitæ 4 Satellitis Jovis ad orbitam Jovis inde eruitur		2. 50.

Cum Cel. Maraldus eandem fere inclinationem invenerit ex eclipsi partiali quarti Satellitis Jovis, quam Anno 1702. Die 1 Septembr. habuit, ut ex Memorandis Academiae Scientiarum Parisiensis Ann. 1712. p. 200. apparet, magis confirmabar in ea opinione, ac si mihi obtigisset ea felicitas, ut rarissimam eclipsin partialem quarti satellitis Jovis observarem. Verum sequentes observationes me certiore reddiderunt, meam observationem fuisse frustraneam, & mutationem quam deprehendi in magnitudine satellitis, potius aliis rationibus & causis, quam eclipsi alicui adscribendam esse, fortasse aëri, vel etiam oculo, qui per diuturnam inspectionem per Tubum fatigabatur. Quicquid sit, necessarium judicavi, hic indicare, nullam eo tempore factam fuisse eclipsin quarti Satellitis partialem, ut omnis occasio erroris præcidatur; cum & alios fallere potuerit hæc sperata eclipsis partialis quarti satellitis Jovis.

Anno 1728. Die 13 Decemb. vesperi contingere debuit eclipsis totalis quarti Satellitis; calculus, ad Meridianum Berolinensem reductus, prædixit tempus immersionis 10^H. 19'. quare ab Hor. X¹/₄ ad Hor. XI¹/₂, per Tubum 18 pedum Jovem cum satellitio suo contemplatus sum, nullam vero immersionem notare potui; & quamvis quartus satelles non semper eadem claritate conspicuus esset (quod aëri tribuendum) semper tamen distincte conspici potuit: quod primam ansam mihi præbuit, dubitandi de superiori observatione.

Anno 1729. Die 7 Martii Calculus Cel. Dni Maraldi dedit emergence 4. satellitis sub Meridiano Berolinensi, Hor. 9. 3'. vesperi. Ego eam observavi Hor. 9. 5'. 20'', quod satis bene cum calculo convenit. Computatio itaque illa erat justa, quare illam pro fundamento posui, &

& retro computando inveni, medium ultimæ eclipsæ quarti satellitis in Anno 1728. factum, Die 30 Dec. Hor. 7. 10'. post meridiem; quod tamen ex calculo ad annum 1728, sub meridiano Berolinensi deducitur Die 30 Dec. Hor. 5. 11'. Et inde didici, in calculo quarti satellitis ad annum 1728, irrepsisse errorem 2 Horarum. Ex hoc apparuit An. 1728 Die 7 Octobr. Hor. XI. vesperi satellitem non fuisse in Coniunctione cum umbra Jovis, sed eam Coniunctionem contingere debuisse post mediam noctem, scilicet Die 8 Octobris mane, Horà I circiter. Et Coniunctionem Die 21 Sept. mane factam esse Hor. 6. 49'.

Hac in re deinde confirmatus sum, cum acciperem literas à Cel. Dno de l'Isle, qui annotavit Petroburgi immersionem quarti satellitis Die 8 Octobr. Hor. 1. 3'. mane, & emersionem Hor. 3. 5'. Medium itaque Berolini fuit circa Hor. 0. 56'. mane. Ex hac observatione simul apparet, hanc eclipsin non fuisse partialem, sed totalem.

III.

Differentia Meridianorum inter Lutetiam & Berolinum, ex Observationibus Eclipsium primi Satellitis Jovis quæsitæ.

I. Anno 1720. Die 18 Maji vesperi observavi Berolini in Observatorio Regio Emersionem primi Satellitis Jovis per Tub. 16 pedum
Hor. 9. 35'. 34".

Lutetiæ in Observatorio Regio eadem emersio observata est per
Tubum 16 vel 17 pedum
8. 50. 52.

Ergo differentia Meridianorum
44. 42.

II. Anno 1724. Die 4 Octobr. vesperi observavi Emersionem 1 Satell. Jovis per Tubum 16 pedum
7. 57. 0.

Hæc observatio in Secundis paulo est dubia.

Lutetiæ eadem observata est Tubo 20 pedum
7. 12. 9.

Ergo differentia Meridianorum
44. 51.

	H.	'	"
III. Anno 1724. Die 11 Octobr. observavi Emerfionem per Tubum 16 pedum	9.	54.	16.
Lutetiæ eadem observata est per Tub. 20 ped.	9.	9.	54.
Ergo differentia Meridianorum	44.	22.	
IV. Anno 1724. Die 12 Nov. observavi Emerfionem 1 satell. Jovis per Tubum 16 pedum	6.	36.	35.
Lutetiæ eadem observata est Tubo 20 pedum	5.	52.	6.
Ergo differentia Meridianorum	44.	29.	
Medium ex hisce quatuor inventis differentiis est	44.	36.	
quod pro differentia meridianorum inter Lutetiam & Berolinum haberi potest, donec ea ex pluribus observationibus accuratius eruat.			
Ex Observatione Eclipsæ Lunæ quam Pater meus habuit, Anno 1701. Die 22 Febr. eadem differentia inventa est (*)	44.	30.	
Ex Observatione Hoffmanniana Eclipsæ Solis Anno 1706 deducta est eadem differentia meridianor. (†)	44.	35.	
vel	44.	27.	
medium est	44.	31.	
Ex Observatione Hoffmanniana vero Eclipsæ Solis Die 3 Maji 1715. deducta est hæc differentia aliquanto major (**), scilicet	45.	28.	
Ego jam ante plures annos ex his tribus observationibus medium fumendo, pro differentia meridianorum inter Lutetiam & Berolinum elegi	44.	50.	
Sed ex aliis observationibus postea didici, differentiam hanc meri- dianorum esse nimis magnam, eamque aliquot secundis esse minuendam, quare jam in Continuatione secunda Miscellaneorum Berolinensium p. 192. eam supposui	44.	40.	
Aliæ etiam observationes in ea sententia me confirmarunt, differentiam illam minorem esse quam	44.	50.	
Imo forte aliquot Secundis minorem quam	44.	40.	
	Ita		

(*) Memoires de l'Academie Royale des Sciences. 1701. p. 70.

(†) Memoires de l'Academie Royale des Sciences. 1706. p. 470.

(**) Memoires de l'Academie Royale des Sciences. 1715. p. 254.

Ita ut supra inventa differentia meridianorum ex Eclipsibus
primi Satellitis Jovis

44'. 36".

vera erit differentia, vel saltem veræ proxima.

Quod attinet ad observationem Eclipses Solis, Anno 1715.

Die 3 Maji, Cl. Dn. Wagnerus tum temporis in Observatorio

Krofigkiano finem ejus observavit Hor. 11. 33'. 9".

Parisiis per figuram

10. 48. 25.

Quare inde sequitur differentia meridianorum

44. 44.

quæ magis cum nostro electo medio convenit, quam Observatio Hoffmanniana. Quod si hanc differentiam assumo, & ex ea simul cum duabus prioribus observationibus medium quæro, invenio pro differentia meridianorum

44. 35.

id est, eandem fere quam ex Eclipsibus primi Satellitis Jovis inveni:

44'. 36". temporis sunt æqualia

11°. 9'.

Longitudo Parisiensis est

20. 0.

Ergo Longitudo Berolinensis

31. 9.

IV.

Differentia Meridianorum inter Berolinum & Petroburgum ex Observationibus Eclipsium primi Satellitis Jovis deducta.

Anno 1726. Die 28 Octobr. Cel. Dn. de l'Isle Petroburgi observavit Emerfionem primi Satellitis Jovis ex umbra Jovis, per Tubum 15 pedum

Hor. 8. 47'. 8".

Ego eam per Tubum 16 pedum observavi, sed propter

quædam impedimenta non satis accurate

7. 40. 43.

Prodit inde differentia meridianorum

1. 6. 25.

Anno 1727. Die 2 Dec. Dn. de l'Isle Petropoli observavit Emerfionem primi Satell. 24 per Tub. 22 pedum exacte

8. 46. 30.

Ego eam Berolini per Tubum 18 pedum observavi , aëre non satis puro , & cum Satelles proxime ad marginem Jovis ex umbra exiret , emersionem tam exacte notare non potui , præsertim cum margo Jovis non purus , sed cincinnatus appareret.

Quia vero satellitem primo conspexi - - - 7. 40. 31.

Illud mihi tempus est observare emersionis ; quamvis probabile sit , initium veræ emersionis jam paulo ante factum fuisse.

Differentia utriusque observationis est - - - 1. 5. 59.

Sed vera differentia meridianorum necessario aliquanto major esse debet , cum Dn. Delisle longiore tubo usus esset , & meliore tempestate , quam nos hic Berolini.

Anno 1728 duas emersiones primi Satellitis feliciter & accurate observavi , quas Dn. Delisle eodem tempore Petroburgi observavit.

III. Die 16 Februarii Petroburgi observata est Emersio per Tubum 22 pedum Hor. 10. 59'. 26".

(à quelques Secondes près)

Berolini eadem observata est per Tubum 16 pedum 9. 59. 42.

Itaque differentia meridianorum 1. 8. 44.

IV. Die 25 Februarii Petroburgi Emersio per Tubum 22 pedum - - - 7. 24. 10.

Berolini emersio per Tubum 18 pedum - - - 6. 16. 31.

Dat differentiam meridianorum . 1. 7. 39.

Si ex omnibus quatuor observationibus eligere vellemus medium , esset differentia meridianorum. 1. 7. 12.

Cum vero duæ priores observationes minus sint accuratæ , ex ultimis duabus observationibus , medium eligendo , differentia meridianorum inter Petroburgum & Berolinum eruitur 1. 8. 12.

Sive neglectis Secundis - - - 1. 8. -

Quia observationes immediate mihi non sufficere videntur ad stabilendam differentiam meridianorum inter Petroburgum & Berolinum , cum differentia inter binas optimas observationes adhuc nimium discrepent , & altera sit H. 1. 8'. 44". altera vero H. 1. 7'. 39". alia via eandem differentiam indagavi.

V. An-

V. Anno 1726. Die 6 Dec. Petroburgi observata est emerfio primi Satell. Jovis per Tub. 20 & dimid. pedum - H. 7. 11'. 18".
hæc observatio fuit paululum dubia.

Ego hanc Emerfionem Berolini observare non potui. Ut vero tempus Berolinense hujus Emerfionis eruerem, hanc viam ingressus sum: Inveni ex observationibus, Emerfionem à me Berolini observatam per Tubum 26 pedum, Anno 1726. D. 27 Nov. anticipasse calculum 5'. 3".

Et Anno 1727. Die 21 Jan. differentiam inter observationem per tubum 18 ped. & calculum fuisse fere eandem, scilicet 5. 0.

Quare suppono, tempore intermedio inter has duas observationes eandem differentiam - 5. 0.
inter calculum & observationem locum habuisse.

Supputaveram Emerfionem hanc ad meridianum Berolinensem D. 6 Dec. 6. 8. 28.

Sed propter differentiam observationis à Calculo - 5. 0.

Prodit Emerfio primi Satellitis Berolini - 6. 3. 28.

Ergo differentia meridianorum - 1. 7. 50.

VI. Anno 1726. Die 29 Dec. Petroburgi observata est Emerfio primi Satell. Jovis per Tub. 20 & dimid. pedum exacte H. 7. 15. 36.

per Tubum 15 pedum exacte - 7. 15. 48.

Calculus eam dedit Berolini - 6. 12. 42.

Sed Calculo sunt subtrahenda - 5. 0.

Ergo Emerfio Berolini accidit - 6. 7. 42.

Medium inter utramque observationem Petrob. 7. 15. 42.

Quare differentia meridianorum est - 1. 8. 0.

VII. Anno 1728. Die 18 Februarii observata est Emerfio Petroburgi, per Tubum 15 pedum - H. 5. 28'. 20".

Crepusculo admodum claro.

Ego eam propter lucem diurnam observare non potui, Calculus vero ad merid. Berolin. mihi eam dedit 4. 24. 15.

Die 16 Febr. vesp. observatio anticipavit calculum 4. 32.

Et die 25 Febr. - 4. 7.

Ergo anticipavit Die 18 Febr. - 4. 27.

Et

Emerfio D. 18 Febr. Berolini contingere debuit	Hor. 4. 19'. 48".
Inde prodit differentia meridianorum	1. 8. 32.

VIII. Anno 1728. Die 10 Martii Petroburgi observata est
emerfio primi Satellitis Σ vis per Tub. 13 & 15 ped.

	11. 18. 19.
Calculus eam Berolini dedit	10. 14. 46.
Sed Observatio anticipavit calculum D. 25 Febr.	4. 7.
Et die 26 Martii	3. 43.
Ergo anticipavit Die 10 Martii	3. 56.
Et emerfio D. 10 Mart. Berolini contingere debuit	10. 10. 50.
Proinde erit differentia meridianorum	1. 7. 29.

Ex omnibus octo deductionibus, medium deducitur pro differen-
tia meridianorum inter Berolinum & Petroburgum

	1. 7. 35.
--	-----------

Cum vero duæ Observationes, primo loco enumeratæ, admodum
incertæ sint, & minus accuratæ, ex reliquis 6 Observationibus magis cer-
tis medium pro differentia meridianorum assumendum erit,

scilicet	1. 8. 2.
vel neglectis duabus tantum Secundis	1. 8. 0.
Id est in gradibus	17°. 0'.
Longitudo Berolinefis ex Articulo præcedenti	31. 9.
Ergo Longitudo Petroburgensis	48. 9.

V.

Cel. Dni. de l'Isle Observationes recentiores Satellitum Jovis, & ex iis deducta differentia meri- dianorum inter Berolinum & Petroburgum.

Cum superiora de Differentia Meridianorum inter Berolinum & Pe-
troburgum, jam conscripta essent, opportune advenerunt Literæ à
Cel. Dno. de l'Isle, cum Observationibus Eclipsium Satellitum Jovis,
quas habuit Anno 1728. in Autumno, & Anno 1729 Hyeme & Vere. Li-
ceat mihi ipsas ejus observationes hic apponere, ut etiam alii Astronomi
eas cum suis observatis conferre possint, & simul discant, quanta subtili-
tate & cura, accuratissimus ille Astronomus, observationes suas, & po-
tissimum correctionem temporis instituat.

Ecli-

Eclipses des Satellites de Jupiter, observées à Peters- bourg 1728 & 1729.

1728.	N.ft.	H. / "	
Sept.	8	16.34.30	Immersion du 1. à peu de Secondes prez. Lunettes 13 & 15 pieds.
	17	12.57.36	Immersion du 1. à un quart de min, prez, à cause des nuées, lun. 13 pied. le tems vray réglé à une seu- le horloge.
Octob.	1	16.53.16	Immersion du 1. bonne lun. 15 pieds.
	3	11.21.56	Immersion du 1. exacte lun. 13 & 15 pieds.
	7	13. 3.	Immersion du 4. } avec des lun. de 13 & 15 pieds.
		15. 5.	Emergence du 4. }
On s'est contenté de marquer les min. à cause de l'incertitude de l'observation causée par la lenteur du mouvement de ce satellite & l'obliquité de son incidence.			
	8	12.23.45	Immersion du 3. } lun. 13 pieds.
		14.58.51	Emergence du 3. }
	10	13.17.23	Immersion du 1. lun. 15 pieds. bonne.
Nov.	2	13.30.43	Immersion du 1. lun. 13 pieds. exacte.
Dec.	2	15.28.41	Immersion du 1. à quelques sec. prez. lun. 15 pieds.
	4	9.57. 2	Immersion du 1. lun. 15 pieds.
	11	11.46. 5	Immersion du 1. lun. 13 pieds, à plusieurs secondes prez. le tems vray réglé par une seule hor- loge.
	14	14.24.30	Immersion du 2. à quelques sec. prez. lun 22 & de- mi-pieds. le tems vray réglé par une seule horloge.
	18	13.36.30	Immersion du 1. lun. 15 pieds. le Satellite trez prez de Jupiter, & le tems vray réglé à une seule horloge.

1729.		H. / //	
Janv.	8	14. 6. 3	Emerf. du 2. à peu de sec. prez. lun. 22 & dem. pieds
Fevr.	13	6. 51. 37	Emerf. du 1. lun. 15 pieds. assez bien.
	27	8. 26. 42	Emerf. du 2. lun. 13 pieds. passablement bien.
Mars	6	11. 5. 55	Emerf. du 2 lun. 15 pieds.
		12. 39. 52	Emerf. du 1. lun. 13 & 15 pieds.
	7	6. 33. 7	Immerf. du 4. } lun. 15 pieds.
		10. 14. 15	Emerf. du 4. }
	31	7. 30. 11	Emerf. du 1. lun. 15 pieds, le vent & le crepuscule ont nui, & le tems vray conclu de deux horloges seulement.
Avril	7	11. 7. 25	Emerf. du 2. lun. 15 pieds.
	14	11. 24. 12	Emerf. du 1. à quelques sec. prez. lun. 13 pieds.
	30	9. 46. 9	Emerf. du 1. lun. 15 pieds, beau ciel.
May	4	11. 6. 2	Emerf. du 3. lun. 13 & 15 pieds.

Dans la plupart de ces nouvelles Observations j'ay remedié à l'erreur qui peut quelque fois arriver, en assignant le tems vray lors que l'on ne se sert que d'une seule horloge; Qui quoy qu'elle soit exactement comparée avec le Soleil dans les 2 midis qui comprennent le tems de l'observation; cependant si le mouvement de cette horloge n'a pas été exactement uniforme pendant une ou plusieurs revolutions du Soleil au Meridien; on s'y peut tromper dans le tems vray des observations qui seroient d'ailleurs exactes. Le remede dont je me suis servi dans cette dernière apparition de Jupiter a été d'avoir 4 horloges différentes que j'ay continuellement comparé entre elles, tant immédiatement apres l'observation de chaque midi, qu'immédiatement apres routes les autres observations du jour ou de la nuit qui demandoient une exacte connoissance du tems vray, & j'ay eu la satisfaction de voir souvent que le tems vray deduit separement de chacune de ces 4 horloges différentes s'accordoit dans la même seconde. Quelque fois 3 de ces horloges me donnant le même tems vray, la 4me en differoit de quelques secondes, dont je me serois trompé si je n'avois eu que cette seule horloge. J'ay marqué à côté des nouvelles observations que je

vous

vous envoie, celles dont je n'ay pu regler le tems vray que par une seule horloge ou deux seulement, quand les autres étoient ou arrêtées ou dérangées. Dans les observations aux quelles je n'ay rien marqué il faut entendre que le tems vray y a été réglé par les 4 horloges qui toutes ensemble ou 3 au moins se sont parfaitement accordées.

Conferamus jam eas Observationes quæ eodem tempore Petroburgi & Berolini sunt habitæ, ut ex iis eruamus differentiam meridianorum.

	1728. D. 3 Oct.	1728. D. 8. Oct.	1729. D. 7 Mart.	1729. D. 30 Apr.	1729. D. 4 Maji
	Immers. 1 Sat.	Immers. 3. Sat.	Emerf. 4 Sat.	Emerf. 1. Sat.	Emerf. 3 Sat.
	H. / "	H. / "	H. / "	H. / "	H. / "
Petroburgi	11. 21. 56.	12. 23. 45.	10. 14. 15.	9. 46. 9.	11. 6. 2.
Berolini	10. 12. 55.	11. 15. 12.	9. 5. 20.	8. 38. 6.	9. 59. 38.
Diff. merid.	1. 9. 1.	1. 8. 33.	1. 8. 55.	1. 8. 3.	1. 6. 24.

Medium ex hisce 5 Deductionibus Differentiæ Meridianorum est

H. 1. 8'. 11¹/₅

Prima & ultima deductio plurimum ab hoc medio differunt. Prima dat differentiam nimis magnam; causa est, quia mihi Berolini Jupiter existerat in vaporibus nebulosis, ut Articulo primo notavi; quare satellitem prius ex oculis perdidit, quam vera esset immersio totalis. Ultima deductio multum deficit à medio. Si vero illud temporis momentum, quo satelles 3 mihi primo apparere videbatur, ubi tamen adhuc dubitabam, pro Emerfionis initio accipio, scilicet

H. 9. 57'. 59¹/₁

& illud à tempore Observationis Petroburgensis

H. 6. 2

subtraho, relinquitur differentia

1. 8. 3

quæ cum media differentia melius convenit.

Confirmatur itaque à recentioribus observationibus differentia meridianor. inter Berol. & Petrob.

H. 1. 8'.

quantum scilicet ad minuta attinet. Sed si rem accuratius

consideramus, ea aliquot secundis est major, forte

H. 1. 8'. 12¹/₁

Id est, in Gradibus

17°. 3'.

Longitudo Berolinensis

31. 9.

Longitudo Petroburgensis

48. 12.

Quæ eam, quæ in Articulo precedenti inventa est, 3 tantum minutis superat.

VI.

Eclipsis Lunæ totalis ,
Anno 1729. Die 9 Augusti, Horis matutinis, in Obser-
vatorio Regio Berolinensi observata.

	Tempus Horolog. oscillat.	Tempo correct.		part. mi- crom	Valor part. micr.	Quan- titas defec- dig.
	H. / //	H. / //	Per Tubum 7 pedum.		/ //	
1	11. 47. -	11. 46. -	Penumbra jam nudis oculis bene			
2			Diameter Lunæ. (percipitur.	80	32. 0	
3			M. Porphyrites à prox. marg.)æ	8	3. 12	
4			Pal. Mæot. limb. remot. à pr. m.)	11	4. 24	
5	0. 4. 30	0. 3. 45	Videtur esse initium			
6	5. 32	4. 47	Initium certe jam factum			
7	7. 48	7. 3	Partes obscuræ	6	2. 24	0. 54
8	10. 38	9. 53	Chorda defectus	42	16. 48	
9	12. 15	11. 30	M. Porphyrit. med. in umbra			
10	13. 23	12. 38	M. Porphyrit. totus in umbra			
11	17. 0	16. 15	Partes obscuræ	18	7. 12	2. 42
12	19. 48	19. 3	Phasis I.			
13	21. 10	20. 25	Mons Ætna dimidiatus tectus			
14	22. 50	22. 5	Mons Ætna totus tectus			
15	23. 15	22. 30	Phasis II.			
16	25. 0	24. 15	Partes obscuræ	27	10. 48	4. 3
17	26. 30	25. 45	Phasis III.			
18	28. 16	27. 31	Partes obscuræ.	32	12. 48	4. 48
19	28. 54	28. 9	Discus interior M. Sinai tangitur			
20	30. 20	29. 35	Disc. inter. M. Sinai tot. tegitur			
			Per Tubum Anglican. reflectent.			
21	33. 37	32. 52	Lacus nig. major tangit umbram			
22	34. 23	33. 38	Per medium lacus nigri majoris			
23	0. 35. 34	0. 34. 49	Lacus niger major totus tegitur			

	Tempus Horolog. oscillat.	Temp. correct.		part. mi- crom	Val. part. micr.	Quan- titas defec Dig.
	H. / "	H. / "			/ "	
24	0. 37. 6	0. 36. 21	Rurfus per Tubum 7 pedum			
25	40. 31	39. 46	Per centrum Inf. Besbici. Phaf. 1v			
26	44. 40	43. 55	Per Byzantium. Partes lucidæ.	32	12. 48	7. 12
27	46. 8	45. 23	Phafis V.			
28	47. 16	46. 31	Partes lucidæ	24	9. 36	8. 24
			Umbra tangit Colchidem			
29	48. 30	47. 45	Phafis VI.			
30	49. 56	49. 11	Partes lucidæ	18	7. 12	9. 18
31	52. 20	51. 35	Phafis VII.			
32	53. 35	52. 50	Partes lucidæ	14	5. 36	9. 54
33	55. 45	55. 0	Phafis VIII.			
34	56. 11	55. 26	Palus Mæotis tangitur			
35	58. 0	57. 15	Insula major Maris Caspii tangit.			
36	58. 32	57. 47	Per medium Palud. Mæotidis			
37	59. 6	58. 21	Per med. insulæ maj. Mar. Caspii			
38	0. 59. 55	0. 59. 10	Inf. maj. Mar. Caspii tota tegitur			
39	1. 1. 35	1. 0. 51	Pal. Mæotis tota tegitur. Phaf. IX.			
40	3. 40	2. 56	Fere Immersio totalis			
41	3. 50	3. 6	Immersio dubia			
42	4. 0	3. 16	Jam fortasse verum temp. Iners.			
43	1. 4. 50	1. 4. 6	Immersio certe jam præterit.			
44	2. 44. 5	2. 43. 23	Emerfionis Initium			
45	44. 53	44. 11	Emerf. Inir. certe jam factum			
46	47. 2	46. 20	Palus Mæotis emerg. inc. Ph. A			
47	48. 32	47. 51	Umbra per M. Porphyr. Pal. Mæ- ræot. extra umbram			
48	2. 52. 29	2. 51. 47	Partes lucidæ	12	4. 48	10. 12
49			Phafis B.			

	Tempus Horolog. oscillat.	Temp. correct.		part. mi- crom	Val. part. micr.	Quan- titas defec- Dig.
	H. / /	H. / /			/ /	
50	2. 57. 51	2. 57. 9	Lac. nig. maj. emerg. inc. Part. luc	19	7. 36	9. 9
51	2. 59. 9	58. 27	Lac. nig. maj. dimid. extra umbr.			
52	3. 0. 9	59. 27	Lac. nig. maj. totus liber. Phaf. C.			
53	0. 29	2. 59. 47	M. Aetna emergere incipit			
54	2. 10	3. 1. 28	M. Aetna totus emergit.			
55	3. 9	2. 27	Partes lucidæ	25	10. 0	8. 15
56	5. 12	4. 30	Phafis D.			
57	6. 50	6. 8	Partes lucidæ	30	12. 0	7. 30
58	12. 18	11. 36	Partes lucidæ	38	15. 12	6. 18
59	13. 14	12. 32	M. Sinai jam totus liber, umbra tangit Circulum exteriorem	36	14. 24	6. 36
60	17. 9.	16. 27	Partes lucidæ	44	17. 36	5. 24
61	19. 0	18. 18	Phafis E.			
62	24. 38	23. 56	Partes lucidæ dub. per nubes	52	20. 48	4. 12
			vel	50	20. 0	4. 30
63	27. 35	26. 53	Partes lucidæ	55	22. 0	3. 45
				57	22. 48	3. 27
64	33. 23	32. 42	Partes lucidæ. Valde nubilum	64	25. 36	2. 24
			Eodem temp. max. pars Palud.			
			Maot. extra umbram. Phaf. F.			
65	36. 11	35. 30	Pal. Maotis tota emergit. Phaf. G			
			simul partes obscuræ 10 vel 11	10 $\frac{1}{2}$	4. 12	1. 35
66	38. 31	37. 50	Partes obscuræ. (emerfit	8	3. 12	1. 12
67	39. 1	38. 20	Jam aliqua pars I. maj. Mar. Casp.			
68	39. 59	39. 18	Inf. maj. Mar. Casp. tota emergit			
69			Phafis H.			
70	41. 51	41. 10	Nondum Finis			
71	3. 42. 49	3. 42. 8	Finis circiter			

	Tempus			part. mi- crom.	Val. part. micr.	Quan- titas defec- Dig.
	Horol. oscill.	Temp. correct.				
	H. / "	H. / "			/ "	
72	3. 43. 27	3. 42. 45	Eclipsis jam certe finita videtur			
73			Diameter Lunæ.	80	32. 0	
74			Pal. Maræot. à prox. marg. Lunæ	2	0. 48	
75			M. Porphyrit. à prox. marg. ☾.	7	2. 48	
76			Lac. nig. maj. à prox. marg. ☾.	8½	3. 24	
77			M. Sinai à prox. marg. ☾.	12	4. 48	
78	4. 0. 0.	3. 59. -	Penumbra adhuc nudis oculis percipitur.			

Fig. I. Schema hujus observationis exhiber.

Per totum fere observationis tempus cœlo fruebamur sereno; tempore tantum intermedio inter Emerſionis initium & finem, Luna immergebatur nubibus discissis, ita ut nunquam penitus eriperetur conspectui nostro. Umbra terræ admodum rubescens valde transparebat, ut non modo majores maculæ obscuræ per eam conspici possent, sed etiam maculæ minores lucidæ in ipsa umbra aliquem splendorem retinerent, quod præsertim notavi in Inf. Besbico & Byzantio cum ab umbra obtegerentur, ex enim admodum distinctæ in ipsa umbra apparebant. Post immersionem color Lunæ rubicundus erat, sed versus centrum umbræ cum atro colore mixtus. Apparebat itaque circa centrum umbræ terræ nigrior quasi macula, quæ versus limbos umbræ sensim diluebatur. Notavi aliquoties per tubum 7 pedum apparentiam Lunæ obscuratæ, & diversam obscuritatem in ea. Videbatur vero mihi Lunæ discus obscuratus.

Hor. 1. 27'. ut *Fig. II.*

Hor. 1. 48. ut *Fig. III.*

Hor. 2. 1. ut *Fig. IV.*

Hor. 2. 29. ut *Fig. V.*

Hor. 2. 35. ut *Fig. VI.*

Tempore initii umbra terræ Lunæ discum intrabat inter Pal. Maræot. & Montem Porphyrit. propius tamen Paludi Maræotidi. Immersio totalis con-

contingebat infra Paludem Mæotidem (situ erecto) circa Paludes amaras. Emerſionis initium accidit inter Paludem Mæotidem & Montem Porphyritem, propius tamen Monti Porphyriti; & ſub finem umbra terræ diſcum Lunæ deſeruit è regione Maris Caſpii, paulo infra Inſulam majorem hujus maris (situ erecto). Paulo poſt initium eclipſeos umbræ terminus à penumbra diſtingui non potuit, ita etiam paulo ante finem umbra & penumbra inter ſe miſcebantur, ut nullus terminus inter eas obſervari poſſet, id quod obſervationem initii & finis valde dubiam reddidit. Obſervationes 58. 62. & 63 ideo ſunt dubiæ, quia diverſos numeros partium micrometri numeravi in evolvendo & convolvendo cochleas.

De Correſtione Temporis.

Non minimam partem alicujus obſervationis Aſtronomiæ conſtituit Correſtio temporis; ſine illa enim obſervatio quaſi nulla erit. Præfertim vero in eclipſibus opus eſt, ut tempus exacte nobis notum fiat, cum aliàs nullum uſum præſtare poſſint hæ obſervationes. Ideo opus eſt ut Horologium accuratum adhibeatur, ejusque conſenſus cum vero tempore, vel diſſenſus ab eo, ante & poſt Eclipſin, vel etiam ipſo eclipſeos tempore, ſedulò exploretur. Solent Aſtronomi hunc in finem Altitudines Solis vel fixarum capere, ex iisque tempus verum trigonometricè ſupputare. Cum vero in hac methodo nobis exacte conſtare debeat, de Elevatione poli, Declinatione Solis vel Stellæ, & in Altitudinibus ſtellarum inſuper de earum Aſcenſione recta, aliquando etiam de ſtatu refractionis, & præterea de ſtructure instrumenti quo Altitudines capiuntur, utrum ſcilicet juſtas exhibeat Altitudines, an vero eis aliqua correſtio adhibenda ſit; vix fieri poteſt, ut hac methodo correſtio temporis adeo juſta eliciatur, ut non aliquo parvo errori, ſeu ſaltem incertitudini ſit obnoxia. Magis itaque recentioribus Aſtronomis arridet methodus corrigendi temporis illa, quæ per altitudines Solis ante- & poſt-meridianas æquales, verum tempus meridiei eruitur & differentia Horologii à meridie vero, quæ nulla talia poſtulat præcognita! Ego etiam hac methodo per plures annos uſus ſum in determinanda temporis correſtione.

Hac vice ante Eclipſin, die 7 Auguſti ante meridiem obſervavi 13 Altitudines Solis cœlo ſatis ſereno, poſt meridiem vero 5 tantum Altitudi-
nes

nes capere potui, cum sol pallide luceret & nubibus obduceretur. Die 8 Augusti ante meridiem 20 Altitudines Solis observavi, post meridiem vero paucissimas, easque propter nubes admodum incertas, capere licuit.

Post Eclipsin Die 9 Augusti ante meridiem, post horam sextam, 10 Altitudines Solis observavi, & alias decem post horam 10. Post meridiem ante horam 2 tres tantum altitudines obtinui, antemeridianis æquales, maxime tamen incertas propter nubes; Inter Horam 5 vero & 6, viginti quatuor Altitudines capere potui. Die 10 Aug. ante meridiem 13 Altitudines Solis cepi, post meridiem vero nubes mihi Altitudines æquales plane negabant. Die 12 Augusti ante meridiem 29 Altitudines Solis observavi, cœlo aliquando impuro, aliquando sereno, & post meridiem 31 Altitudines.

Has altitudines dimensus sum per quadrantem portatilem, cujus radius est 1 & dimid. ped. circiter, methodo Hedræi divisum, nudis pinnicidiis instructum; in quo Solis imago per parvum foramen superioris dioptræ cadens, in inferioris dioptræ lamella depingitur; exceptis altitudinibus quibusdam, Die 8 Aug. observatis per alium quadrantem, qui dioptris telescopicis instructus est.

Meliores quidem judicantur altitudines per dioptra telescopica observatæ, præsertim in hoc negotio; sed fuerunt rationes, quare potius per quadrantem jam indicatum observaverim Solis Altitudines, quarum præcipua fere fuit facilitas tractandi instrumentum, ne alias jam proferam; interim ex sequentibus patebit, correctionem temporis satis accurate ex iis observationibus institui potuisse.

Correctio Horologii Die 7 Augusti.

Eas tantem apponam Altitudines Solis, quæ ad Correctionem horologii adhiberi potuerunt.

Ante meridiem.

Post meridiem.

Tempus Horologii oscillat.			Alt. super. rior. marg. ☉.		Tempus Horologii oscillat.			Alt. super. rior. marg. ☉.	
H.	'	"	o	'	H.	'	"	o	'
10.	29.	48	50.	11 $\frac{1}{2}$	1.	25.	50	50.	37 $\frac{1}{2}$
	31.	16	50.	10 $\frac{1}{2}$		27.	1	50.	32
	33.	15	50.	22		28.	0	50.	27
	34.	8	50.	25		28.	43	50.	23
	35.	18	50.	30		31.	24	50.	9 $\frac{1}{2}$
	36.	15	50.	37	1.	32.	29	50.	4 $\frac{1}{2}$
10.	37.	38	50.	41 $\frac{1}{2}$					

Cum altitudines ante & post meridiem non exacte in minutis conveniant, eas proportionando æquales reddidi. Ex. gr. Hor. 1. 28'. 0". post meridiem observavi altitudinem 50°. 27'. Ante meridiem non quidem eam ipsam Altitudinem observavi; quia vero observavi Altitudinem 50°. 25', Horâ 10. 34'. 8". & Altitudinem 50°. 30'. Horâ 10. 35'. 18" inveni exinde per proportionem tempus competens Altitudini 50°. 27' esse 10 H. 34'. 36". five 22 H. 34'. 36'.

Huic tempori addatur tempus postmeridianum

1. 28. 0.

Summa est

24. 2. 36.

Dimidium Summæ est Meridies nondum correctus 12.

1. 18.

Quia enim Solis Declinatio extra Solstitia non eadem est post meridiem quæ fuit ante meridiem, medium inter duas altitudines æquales justum tempus meridiei exhibere non potest. Interim tamen ope parvæ
cujus-

cujusdam correctionis verus Meridies eliceri potest. Cel. Manfredius in *Introductione in Ephemerides Lib. II. cap. 6.* Solis Adventum ad Meridianum per æquales altitudines definire docet, & in Tabulis pag. 158. seqq. *Tabulas correctionis Meridiei deducti ex æqualibus altitudinibus Solis ad decem gradus altitudinis Poli Borealis*; à Josepho Antonio Nadio *supputatas*, tradit. Ex eis excerpti Correctionem addendam ad superius inventum tempus, - - - - - 0'. 12".

Fuit ergo verus meridies tempore Horologii H. 12. I. 30.

Itaque ab Horologio subtrahenda sunt I. 30.

Similem inquisitionem ex 6 paribus Altitudinum institui, sicuti sequens Tabella exhibet.

Altitudo	50. 37 $\frac{1}{2}$	50. 32	50. 27	50. 23	50. 9 $\frac{1}{2}$	50. 4
	H. 1. 11	1. 11	1. 11	1. 11	1. 11	1. 11
Tempus ante mer.	22. 36. 27	35. 33	34. 36	33. 33	31. 11	30. 14
Tempus post mer.	1. 25. 50	27. 1	28. 0	28. 43	31. 24	32. 29
Summa	24. 2. 17	2. 34	2. 36	2. 16	2. 35	2. 43
Dimidium	12. 1. 8 $\frac{1}{2}$	1. 17	1. 18	1. 8	1. 17 $\frac{1}{2}$	1. 21 $\frac{1}{2}$

Ex his diversis numeris medium est	-	H. 1. 15 $\frac{1}{2}$
five neglecta fractione	-	12. 1. 15.
Correctio addenda	-	12.
Ergo verus Meridies	-	12. 1. 27.
Et correctio Horologii subtrahenda	-	1. 27.

Correctio Horologii die 9 Augusti.

Cum observatae Altitudines Diei 8 Augusti ad correctionem temporis minus sint utiles, ex Altitudinibus Diei 9 Augusti observatis, optimas eligemus.

Ante meridiem.

Post Meridiem.

Tempus Horologii oscillatorii			Altitudo sup. marg. ☉.		Tempus Horologii oscillatorii			Altitudo sup. marg. ☉.	
H.	/	//	°	'	H.	/	//	°	'
6.	3.	18	13.	27	5.	37.	1.	16.	28
	5.	0	13.	41		40.	53	15.	53
	6.	10	13.	50		42.	3	15.	40
7.	21.		14.	11 $\frac{1}{2}$	43.	19		15.	30
8.	35.		14.	16 $\frac{1}{2}$	44.	42		15.	18
10.	1.		14.	25	45.	46		15.	8
12.	5		14.	44	46.	44		15.	0
14.	17		15	6	47.	41		14	50. dub.
18.	50		15	44	48.	57		14.	42
6.	20.	10	15.	59 $\frac{1}{2}$	50.	2		14.	30
		vel	16.	0 $\frac{1}{2}$	50.	53		14.	22
					51	55		14.	13 $\frac{1}{2}$
					52.	59		14.	1 $\frac{1}{2}$
					53	58		13	55 $\frac{1}{2}$
					54	51		13	46 $\frac{1}{2}$
					55.	38		13.	39
					56	38		13	30
					5. 57.	18		13.	24

Ex

Ex his Altitudinibus Correctionem Horologii quævis
ut sequitur.

Altitudo	$^{\circ}$ 13 27 H. / //	$^{\circ}$ 13 41 / //	$^{\circ}$ 13 50 / //	$^{\circ}$ 14 $11\frac{1}{2}$ / //	$^{\circ}$ 14 16 / //
Ante merid.	18. 3. 18	5. 0	6. 10	7. 21	8. 35
Postmerid.	5. 56. 58	55. 26	54. 29	52. 59	51. 27
Summa	24. 0. 16	0. 26	0. 39	0. 20	0. 12
Dimidium	12. 0. 8	0. 13	0. 19 $\frac{1}{2}$	0. 10	0. 6

Altitudo	$^{\circ}$ 14 25 H. / //	$^{\circ}$ 14 44 / //	$^{\circ}$ 15 6 / //	$^{\circ}$ 15 44 / //	$^{\circ}$ 15 59 $\frac{3}{4}$ / //
Ante merid.	18. 10. 3	12. 5	14. 17	18. 50	20. 10
Post merid.	5. 50. 34	48. 42	46. 1	41. 42	40. 8
Summa	24. 0. 35	0. 47	0. 18	0. 32	0. 18
Dimidium	12. 0. 17 $\frac{1}{2}$	0. 23 $\frac{1}{2}$	0. 9	0. 16	0. 9

Medium ex hisce 10 Deductionibus est

12. 0. 13 $\frac{3}{4}$

Si deductio septima, quæ plurimum ab hoc medio differt,
omittitur, ex reliquis novem medium elicitur

12. 0. 12.

Elegi vero

12. 0. 13.

Correctio addenda est

19.

Ergo verus Meridies

12. 0. 32.

Et correctio Horologii subtrahenda

0. 32.

Correctio Horologii Die 12 Augusti.

Ex 60 Altitudinibus eo die captis elegi eas, quæ plurimum absunt à meridie, nam ex omnibus correctionem temporis quærere, tediousum esset & superfluum.

Ante meridiem.

Post meridiem.

Tempus Horologii oscillat.			Altitudo sup. marg. ☉.		Tempus Horologii oscillat.			Altitudo sup. marg. ☉.	
H.	'	"	°	'	H.	'	"	°	'
9.	35.	51	43.	25 $\frac{1}{2}$	2.	9.	8	44.	54
	37.	35	43.	37		10.	17	44.	46 $\frac{1}{2}$
	38.	49	43.	46 $\frac{1}{2}$		11.	17	44.	38 $\frac{1}{2}$
	40.	18	43.	56 $\frac{1}{2}$		12.	53	44.	30
	41.	29	44.	3 $\frac{1}{2}$		14.	26	44.	18
	42.	28	44.	10 $\frac{1}{2}$		16.	7	44.	7 $\frac{1}{2}$
	43.	39	44.	19		17.	11	44.	0
	44.	39	44.	26 $\frac{1}{2}$		18.	7	43.	52 $\frac{1}{2}$
	45.	44	44.	33		19.	22	43.	44
	46.	48	44.	40		20.	16	43.	38
	47.	44	44.	47	2.	22.	0	43.	25 $\frac{1}{2}$
9.	48.	48	44.	54					

Signum $\frac{1}{2}$ denotat observationem dubiam. - Reliquas undecim observationes ante meridianas cum pomeridianis contruli, sequenti modo.

Altitudo

Altitudo	$^{\circ}$ / 43. 29 $\frac{1}{2}$ H. / //	$^{\circ}$ / 43. 37 / //	$^{\circ}$ / 43. 56 $\frac{1}{2}$ / //	$^{\circ}$ / 44. 3 $\frac{1}{2}$ / //	$^{\circ}$ / 44. 10 $\frac{1}{2}$ / //
Ante merid.	21. 35. 51	37. 35	40. 18	41. 29	42. 28
Post merid.	2. 22. 0	20. 22	17. 37	16. 41	15. 37
Summa	23. 57. 51	57. 57	57. 55	58. 10	58. 5
Dimidium	11. 58. 55 $\frac{1}{2}$	58. 58 $\frac{1}{2}$	58. 57 $\frac{1}{2}$	59. 5	59. 2 $\frac{1}{2}$

Altitudo	$^{\circ}$ / 44. 19 / //	$^{\circ}$ / 44. 26 $\frac{1}{2}$ / //	$^{\circ}$ // 44. 33 / //	$^{\circ}$ / 44. 40 / //	$^{\circ}$ / 44. 47 / //	$^{\circ}$ / 44. 54 / //
Ante merid.	43. 39	44. 39	45. 44	46. 48	47. 44	48. 48
Post merid.	14. 18	13. 20	12. 19	11. 5	10. 8	9. 8
Summa	57. 57	57. 59	58. 3	57. 53	57. 52	57. 56
Dimidium	58. 58 $\frac{1}{2}$	58. 59 $\frac{1}{2}$	59. 1 $\frac{1}{2}$	58. 56 $\frac{1}{2}$	58. 56	58. 58

Medium ex hisce 11 Deductionibus est

H. / //
11. 58. 59.

à quo unica tantum 6'' in excessu, reliquæ vero minus differunt. Quæ plurimum differt in defectu, tantum 3 $\frac{1}{2}$ '' à medio differt.

Correctio est addenda

O. 14.

Ergo verum tempus Meridiei

11. 59. 13.

Et correctio Horologii addenda

O. 47.

Correctio Horologii tempore Eclipses.

Supra invenimus Horologio oscillatorio Die 7 Aug. in meridie fuisse subtrahenda

r. 27''.

Et die 9 Augusti

O. 32.

Ergo motus Horologii fuit nimis lentus 2 diebus

O. 55.

id est in uno die

O. 27 $\frac{1}{2}$

Die

Die 9 Augusti Horologio fuerunt subtrahenda	-	o'. 32''.
& die 12 Augusti addenda	-	o. 47.
Ergo motus Horologii fuit nimis lentus 3 diebus	-	1. 19.
id est in uno die	-	o. 26 $\frac{1}{2}$

Statuenda itaque est diurna retardatio Horologii circa
9 Augusti

Ergo Die 8 Augusti in meridie Horologio subtrahenda	-	o. 59
Die 9 Augusti mane post mediam noctem	-	o. 45
Post Horam 1. matutinam	-	o. 44
Circa Horam 2. matutinam	-	o. 43
Circa Horam 3. matutinam	-	o. 42.
Circa Horam 4. matutinam	-	o. 41.

Et hoc mihi fuit fundamentum Correctionis Horologii per totum
tempus Eclipses Lunæ.

De Constructione Schematis Eclipses.

SI Luna eandem semper faciem nobis obverteret, unicum Schema Lu-
nare omnibus observationibus circa Lunam institutis, sufficeret. Cum
vero propter librationem Lunæ non solum quædam ejus partes aliquando
appareant, quæ alio tempore nobis sunt inconspicue; sed etiam circa
Lunaris disci medium major adhuc differentia situs macularum depre-
hendatur; abunde pater, idem schema omnibus observationibus non fa-
cile inservire posse. Ideo, si accurate agere volumus, necesse est, ut ad
quamvis observationem singulare schema Lunæ construamus; quod, etsi
primo intuitu valde difficile apparet, tamen absque labore nimio fieri
potest, quantum scilicet opus est, ad eam observationem, quam elabo-
rare studemus. Si enim loca notabiliorum modo macularum rite obser-
vantur, reliqua ex Schematibus Hevelianis, quæ omnes alias, quantum
adhuc observare potui, accuratationem multum superant, compensari pos-
sunt.

Cum itaque hanc Eclipsin Lunæ ex voto observaverim, operæ preti-
um fuit, ut schema aliquod, huic solummodo Eclipsi inserviens, construerem,
quod non solum observationem eclipses exhiberet, sed etiam promo-
veret usum geographicum, quem præstare possunt Lunarium eclipsis
obser-

observationes. Jam circa tempus Eclipsæ Lunæ totalis Anni 1725. plurimas observationes in eundem usum habui, ut scilicet ex eis Lunare schema construerem, propter usus geographicos; cum vero illa eclipsis, extra Berolinum nullibi fere rite fuerit observata, propter tempus nubium, inutile judicavi tempus perdere in constructione Schematis, quod usum speratum, propter defectum observationum exterarum, præstare non posset. Jam vero, cum hæc ultima Lunæ Eclipsis, non solum hic loci, sed & alibi feliciter sit observata, quantum quidem comperi, majori alacritate in constructionem Schematis Lunaræ incubui.

Omnes observationes, quas adhibui ad Constructionem, hic recensere nimis longum foret, interim pauca speciminis loco hic proferam. Anno 1719. Die 24. & 25. Nov. observavi Distantiam centri Montis Sinai à proximo margine Paludis Mæotidis 7. Dig. 55.' vel 7. Dig. 50.'. & Anno 1725. Die 20. Oct. eandem distantiam observavi 8. Dig. 9'. quæ tamen secundum Schema Hevelianum 7. Digitos vix superat.

Anno 1719. Die 24. Novembr. deprehendi Distantiam centri Lacus nigri majoris à proximo margine Palud. Mæot. 5. Dig. 40'. & eandem distantiam inveni 1725. D. 20. Oct. 6. Dig. 4'. quæ secundum Schema Hevelianum est 6½ Dig. Cum vero invenerim me has Distantias paulo laxiores justo accepisse, in Schemate eclipsæ, pro distantia centri lacus nigri majoris à prox. limbo Paludis Mæotidis, elegi 5 Dig. 36'. & pro Distantia centri M. Sinai à prox. marg. Pal. Mæot. 7 Dig. 45'. Quod verò Anno 1725. D. 20. Oct. hæc distantie notabiliter majores fuerint observatæ, non errori in observando adscribendum est, sed diversæ librationi Lunæ: Tunc enim Palus Mæotis admodum propinqua erat margini Lunæ, cum in ultima eclipsi distantia Paludis Mæotidis à margine esset magna. Vel, ut cum Hevelio loquar: Anno 1725. D. 20. Oct. minima fere fuit libratio Lunæ ad Paludem Mæotidem, Anno 1729. verò D. 9. Aug. illa Libratio fuit maxima.

Post eclipsin hujus anni, cum mihi deessent loca lacus Hyperborei utriusque & Montis Audi, observavi D. 5. Sept. distantiam centri lacus hyperborei superioris à Pal. Mæot. prox. marg. 3. Dig. 2'. à centro Lacus nig. maj. 3 Dig. 39', Lacus hyperboreus inferior aberat à Pal. Mæot.

E

prox.

prox. marg. i. Dig. 49'. à centro Lacus nigri majoris 4 Dig. 43'. Hi duo lacus inter se distabant i. Dig. 18'. & uterque aberat à Lunæ limbo proximo 0 Dig. 27'.

Die 7. Sept. M. Audus aberat à margine Lune proximo 0 Dig. 45'. in linea recta existens, quæ per Byzantium, Inf. Besbicum, M. Ætna & loca paludosa producebatur.

Diametrum Lunæ bis observavi 80 partes micrometri, quæ efficiunt 32'. 0". Tabulæ Dni. de la Hire dederunt Diametrum Lunæ horizontalem simplicem 31'. 57". correctam vero 31'. 30". Ut tubum meum examinarem, per eum observavi Diametrum Solis Die 30 Aug. eamque inveni 79 & dimid. part. micr. id est 31'. 48". Secundum Dn. de la Hire Diameter ☉ tunc esse debuit 31'. 56". quocum Cassinus plane convenit, à quibus itaque mea observatio differt 8" in defectu.

Quod ad me attinet, Diametrum Solis Anno 1719 Die 30 Augusti summa cura observavi, eamque ex viginti tribus observationibus moræ transitus disci Solis per meridianos, deduxi 31'. 50". à qua observatione, mea observatio hujus anni per Tubum 7 pedum, 2" tantum deficit; quare etiam Diametrum Lunæ per eum observatam satis justam esse colligo. In priorî observatione Diametri, Luna erat alta 21 Grad. quare conveniunt Diametro Lunæ Horizontali 31'. 49". (*) In posteriori observatione Altitudo Lunæ erat 9 Gradus circiter, inde prodit Diameter Lunæ Horizontalis 31'. 54". Medium ex his duabus observationibus est 31'. 51" & dim. Sed retineamus potius pro Diametro Lunæ Horizontali 31'. 50" & Diametrum Lunæ per totum tempus eclipses 32'. 0".

Tabulæ Hirianæ mihi dederunt Semidiametrum umbræ terræ apparentem 42'. 57". & Horarium Lunæ à Sole verum 32'. 25". Hæc data assumere volui in constructione Schematis, cum vero ea cum observationibus congruere nollent, coactus sum, tam Semidiametrum umbræ, quam Horarium Lunæ à Sole, paululum mutare, ut omnibus partibus observationis simul sufficerent; & inveni, præter Diametrum Lunæ 32'. 0". Semidiametrum umbræ terræ 43'. 30". & Horarium Lunæ à Sole verum 32'. 10". observationibus optime respondere. Confer Fig. I.

(*) Per Tab. XXIV. Tabularum Astronomicarum Dni. de la Hire.

De usu Schematis Eclipseos.

PAuca restant de usu geographico talis Schematis indicanda. Cum sæpissime fiat, ut in aliis locis appulsus aliarum macularum ad umbram observentur, præter eas quas nos notavimus, illas observationes cum nostris conferre non possumus. Ope vero talis Schematis facillime invenire possumus, quo tempore apud nos appulsus umbræ ad hanc vel illam maculam factus est, quod tempus, cum tempore peregrinæ observationis collatum, differentiam meridianorum utriusque loci prodit. Ex. gr. Cl. D. Weidlerus Wittembergæ observavit appulsus umbræ terræ ad Galilæum

H. O. 3'. 45".

Ego Berolini eum non observavi; quando vero circino capio Semidiametrum umbræ, alterum pedem circini maculæ Galilæo (sive *Monti Audo*) infigo, & cum altero pede viam centri umbræ interfeco, ope scalæ Horarii Lunæ à Sole veri invenio tempus quo Berolini umbra appulit ad Galilæum

H. O. 7'. 0".

Ab hoc tempore subtractum tempus Wittembergæ observatum, relinquit differentiam meridianorum

O. 3. 15.

Eodem modo invenio in emersione hanc maculam à margine umbræ Lunæ fuisse tactam, cum Berolini tempus esset

H. 2. 47'. 24".

Wittembergæ umbra tetigit Galilæum

2. 43. 30.

Unde prodit differentia meridianorum

3. 54.

Medium ex hisce duobus differentiis est

3. 35.

Summa Observationis.

Observatio Initii & Finis in Eclipsibus Lunaribus admodum incerta est, non solum enim in hac, sed & in aliis Eclipsibus observavi, terminum inter umbram & penumbram paulò post initium & paulò ante finem distingui non posse, quod argumentum esse potest pro Atmosphæra Lunari. Præcipuè hoc observavi cum ingrueret finis; terminus enim inter umbram & penumbram satis bene dignosci potuit, usque dum eclipsis dimidii tantum digiti restaret, quo tempore penumbra & umbra

E 2

vera

vera ita inter se confundebantur, ut nullus terminus amplius inter eas observari posset. Hanc ob causam neque Finis neque Initii tempus accuratè annotari potuit. Tempora immersionis totalis & emersionis melius observabantur. Ex reliquis vero observationibus tempora Initii & Finis, Immersionis & Emersionis inquisivi, & sequentem inveni observationis Summam, cui apposui Calculum ex diversis tabulis, ut facilius conferri possint hi calculi cum observatione.

Observatio.	Calculus Rudolphin.	Calculus De la Hire.	Calculus Manfredii	Calculus Ghislerii	Calculus Gauppil
H. / //	H. / //	H. / //	H. /	H. /	H. /
Initium	0. 2. 40	11. 58. 23	0. 12. 10	0. 11	0. 20
Imers. tot.	1. 3. 20	0. 57. 25	1. 11. 50	1. 11	1. 19
Medium	1. 53. 10	1. 54. 51	2. 0. 58	2. 1	2. 7
Emerf. init.	2. 43. 0	2. 52. 17	2. 50. 6	2. 51	2. 54
Finis	3. 43. 40	3. 51. 19	3. 49. 46	3. 51	3. 54
Duratio	3. 41. 0	3. 52. 56	3. 37. 36	3. 40	3. 34
Mora in umb.	1. 39. 40	1. 54. 52	1. 38. 16	1. 40	1. 35
Quantitas	19. Dig. 35'	21. D. 37'	19. D. 43'	19. D. 44'	19 D. 6'

Hiscæ addam tempora, quibus Berolini singuli Lunæ Dignati obscurati & rursus resecti sunt, quæ quidem non immediatè observata, sed ex tota observationis Connexione deducta sunt.

Phases crescentes.

Dig.	H.	/	//
I.	0.	7.	40
II.	0.	12.	45
III.	0.	17.	45
IV.	0.	22.	45
V.	0.	27.	50
VI.	0.	32.	50
VII.	0.	37.	55
VIII.	0.	43.	0
IX.	0.	48.	5
X.	0.	53.	10
XI.	0.	58.	15

Phases decrescentes.

Dig.	H.	/	//
XI.	2.	48.	5
X.	2.	53.	10.
IX.	2.	58.	15.
VIII.	3.	3.	20.
VII.	3.	8.	25.
VI.	3.	13.	30.
V.	3.	18.	30.
IV.	3.	23.	35.
III.	3.	28.	35.
II.	3.	33.	35.
I.	3.	38.	40.

VII. Oc.

VII.

Occultatio Veneris à Lunâ ,

Anno 1729 Die 19 Sept. post meridiem , interdiu observata, in Observatorio Regio Berolinensi.

Immersionem Veneris sub Lunam bene observare potuimus , emersio vero sub nubibus accidit. Dimensus sum aliquot distantias centri Veneris à margine Lunæ lucido, per Tubum 7 pedum , quasdam etiam Tubo 18 pedum. Per eundem Tubum 18 pedum invigilavi immersioni, & distinctè animadverti mutationem Figuræ Veneris, cum proximè ad Lunam accederet. Cum enim antea dimidiata fere appareret, ejus cuspides prope marginem Lunæ evanescabant, & discus Veneris fere ellipticus, sed male terminatus, apparebat. Hoc accidit, non prope marginem Vitri ocularis, sed in ipso centro ejusdem Vitri, ita enim direxi Tubum, ut semper Venerem in medio vitri retinerem, ut mèlius observarem immersionem.

Notavi tempus quo primum Venus, seu potius ejus pars lucida, Lunæ marginem tangere videbatur, sed post 10 demùm secunda certè tangebatur parte suâ lucidâ Lunam; tandem notavi tempus quo ultima particula disci Veneris mihi evanuit. Sequens Tabella totam observationem exhibet.

	Tempus sec. Horolog. oscillator.	Tempus correctum		Part. micr. 7 ped.	Part. micr. 18 ped.	Val. part. micr.
	H. M. S.	H. M. S.				
1	11. 32. 20	11. 40. 32.	♀ à prox. marg. Lunæ	151		60.24
2	1. 26. 51	1. 35. 6	♀ à prox. marg. ☽.	30		12. 0
3	1. 30. 37	1. 38. 53	♀ à prox. marg. ☽.	26		10.24
4	1. 36. 20	1. 44. 36	♀ à prox. marg. ☽.	-	54	7.39
5	1. 42. 45	1. 51. 1	♀ à prox. marg. ☽.	12	-	4.48
6	1. 47. 1	1. 55. 17	♀ à prox. marg. ☽.	-	20	2.50
7	1. 51. 43	1. 59. 59	♀ à prox. marg. ☽.	-	6	0.51
8	1. 53. 50	2. 2. 6	♀ Lunam tangere videtur			
9	1. 54. 0	2. 2. 16	♀eris Cuspis Sept. tangit limbum Lunæ.			
10	1. 54. 45½	2. 3. 1½	Immersio totalis Veneris.			
11	2. 57. 32	3. 5. 50	♀rem primo vidi, jam ab occultatione liberâ.			
12	3. 6. 11	3. 14. 29	♀ à marg. ☽ remot.	98		59. 12
13	3. 8. 40	3. 16. 58	♀ à marg. ☽ remot.	102		0.48
14	3. 11. 29	3. 19. 47	♀ à marg. ☽ remot.	105		42. 0

Supposui Diametrum Lunæ 31'. 0". cum eam observare non possem, propter pallidum Lunæ lumen, & quia cornua sive cuspides ejus, sub aspectum non cadebant. Et ex observationibus construxi Schema hujus Occultationis. Vid. *Fig. VII.* Ex eo apparet, Horarium Lunæ à Veneris visum fuisse 29'. et distantiam minimam Veneris à centro Lunæ 9' meridionalem.

Fig. VIII. exhibet particulam disci Lunarum, & phasim Veneris quomodo apparuerit per Tubum 18 pedum, cum ejus distantia adhuc esset notabilis à limbo Lunæ; nec non mutatam Veneris figuram, cum attingeret limbum Lunæ.

A tempore quo Veneris cuspis Septentrionalis certè tetigit limbum Lunæ usque ad Immersionem totalem Veneris elapsa sunt 45" & dim. temporis. Ex iis elicui Diametrum Veneris 18". Cum vero margo Veneris obscurus, qui observari non potuit, necessariò paulò ante cuspidem Septentr. tangere debuerit limbum Lunæ, mora ab initio immersionis disci Veneris paulò debuit esse longior. Si assumo tempus quo ♀ Lunam primo tangere videbatur, & ab immersione totali subtraho, invenio moram immersionis 55 & dimid. secunda, quibus in hac observatione competunt 22 secunda, pro Diametro Veneris.

Decem Altitudines Solis, quas post meridiem D. 9 Sept. cepi, cum totidem antemeridianis collatæ, arguunt, Horologio D. 9 Sept. in ipso meridie addenda fuisse 8'. 13". Motus Horologii tum temporis, singulis Diebus retardavit 43", respectu temporis veri, quod propter Correctionem temporis notare debui.

VIII.

Falsitas Hypotheseos

Motus Terræ circa Lunam, ceu Planetæ secundarii circa primarium, ex Observationibus Astronomicis demonstrata.

Cum nuper ex Diario Gallico, *Journal des Sçavans* Octobr. 1727. perlegerem Hypothesin novam, quâ Monachus quidam, *Jacobus Alexan-*

Alexander Benedictinus Congreg. S. Mauri Fluxum & Refluxum Maris explicare voluit, eum scilicet à motu Terræ circa Lunam derivando; statim quidem hanc opinionem pro absurda, & minus vero simili habui; sed re melius considerata, non inutile censui, si ejus opinio per Observationes Astronomicas (*), quæ solæ hanc litem dirimere possunt, examinaretur: Nulla enim Hypothesis, quamvis paradoxa, statim sine examine rejici debet.

Multa quidem Monacho contra suam Hypothesin obijci possunt, ex. gr. vero simile non esse, corpus majus, scilicet terram, circa minus, seu Lunam, circumgyrari, & alia; ego vero omnia argumenta, quæ probabilitatem tantum pro fundamento habent, deferenda judicavi: & cum Autor Hypotheseos quasdam probabilitates pro ea protulisse sibi videatur, probabilitates vero aliæ contra eum pugnent, demonstrationibus opus est, quibus Hypothesis illa vel firmetur vel collabescat.

Observationes Martis, si scilicet ejus longitudo observetur diversis diebus, præsertim quando Mars est prope terram, necessariò testari debent, utrum Terra circa Lunam moveatur, nec ne. Nam in Schemate apposito, sit A Terra in Systemate Copernicano, vel Luna ex Hypothesi Monachi, B sit Mars; & planeta secundarius, qui nobis est Luna, illi Terræ, Circulum C D E F absolvat. Ex hoc apparet, planetam secundarium, quando est in D & F, Martem in eadem longitudine observare ac primarium.



(*) Quæ enim de natura Vorticum utrinque disputata sunt, nihil huc faciunt, si nulli dantur vortices cælestes in rerum natura; qui fortasse non solidiori nituntur fundamento, quam antiquorum orbis cælestes crystallini.

rium. Quando vero secundarius est in C vel E, maxima intercedit differentia inter locum Martis ex planeta primario, & eundem ex planeta secundo observatum. Differentia inter utrumque locum æqualis est angulo E B A five C B A.

Ex hoc apparet, quod si Terra esset planeta secundarius, qui circum C D E F circa Lunam absolveret, parallaxin aliquam longitudinis Martis satis sensibilem observari debere, propter differentiam inter locum Martis à Planeta primario & secundo visum. Tabulæ cœlestes, è quibus Ephemerides & motus planetarum supputantur, supponunt Terram esse Planetam illum primum A, & ex hoc fundamento Locum Martis computare docent. Si vero Luna esset primarius ille Planeta A, locus Martis à Terra visus plurimum variare deberet. Quando enim Terra esset in D & F, id est in ☿ & in ♄, Martis locus observatus quidem cum calculo conveniret; in E vero & C, sive in ☿, maxima notaretur differentia inter calculum & observationem. Etenim Terrâ existente in E, locus Martis videretur promotus in Ecliptica, & ejus longitudo aucta, quantitate totius Semidiametri orbitæ terræ à Marte visæ; terrâ vero in C existente, longitudo Martis tota semidiametro orbitæ terræ diminuta videretur.

Cel. Casinus ex Observationibus deduxit Parallaxin Martis, sive semidiametrum terræ ex Marte visum, eo tempore quando Mars fuit in minima distantia à terra, 25". Semidiameter orbitæ Planetæ secundarii (sit ille sive Luna sive Terra) ad Semidiametrum terræ est, ut 60 ad 1 circiter, quare Semidiameter orbitæ A E, sive angulus E B A in distantia minima Martis erit 25 minuta prima; & tanta esse deberet differentia inter Martis locum supputatum & observatum (si scilicet Terra circa Lunam moveretur) ita ut in primo quadrato Martis & Lunæ observatio calculum 25 minutis superare, in altero vero quadrato totidem minuta ab eo deficere deberet, ut tota inæqualitas motus Martis, quæ propter motum terræ circa Lunam oritur, ad 50 minuta assurgeret. Cum vero talis inæqualitas nunquam sit observata, haud leve inde oritur indicium, perperam Terræ motum circa Lunam tribui.

Afferam quasdam ex meis observationibus Martis, quas circa stationem ejus secundam, mense Januario Anni 1724 habui, & ex iis examen
insti-

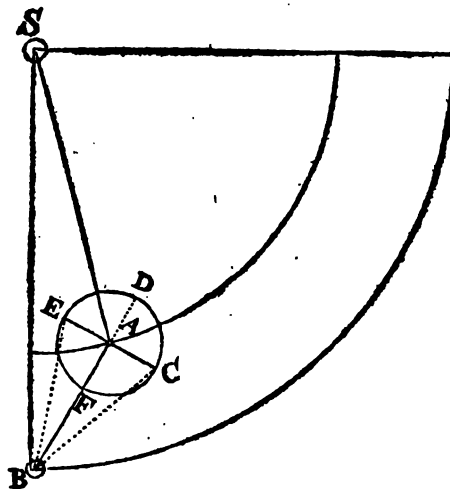
instituam, cui potius motus circa alterum Planetam conveniat, utrum Lunæ an Terræ. Possem observationes in expanso adicere, si desideraretur, ne quis de fide earum dubitare posset; sed cum hæc jam festinanter conscribam, prolixus esse nolo. Conferam vero meas observationes cum Ephemeridibus Cel. Manfredii & Illustr. Ghislerii, ut hoc modo calculas cum observatione conferri possit.

1724. vesperi. H.	Longit. ♂ observata o /	Longit. ♂ Manfr. Eph. o /	Diff. ab Observ. /	Longit. ♂ Ghisler. Eph. o /	Diff. ab Observ. /
17 Jan. 8	21. 34 ¹ / ₂ II	21. 20 ¹ / ₂ II	14. def.	21. 32 II	2 I. def.
22 Jan. 8	21. 6 ¹ / ₂ II	20. 53 ¹ / ₂ II	12 ¹ / ₂ def.	21. 4 II	2 ¹ / ₂ def.
24 Jan. 7	20. 59 II	20. 47 ¹ / ₂ II	12 ¹ / ₂ def.	21. 0 II	1 exc.
28 Jan. 9	20. 56 II	20. 44 II	12. def.	20. 54 II	2 def.
2 Febr. 11	21. 6 II	20. 56 II	10. def.	21. 3. II	3 def.

Ephemerides Manfredii in defectu peccant, Ghislerii propius ad observationem accedunt. Parva etiam inæqualitas observatur, cum defectus Manfredianarum Ephemeridum sit, primo 14', deinde 12' & ultimo 10'. Ghislerii Ephemerides primo deficiunt 2 & dimid. min. deinde excedant 1', ultimo deficiunt 3'. Sed hæc inæqualitates oriri possunt, primo à Theoria Planetæ, nondum ad summam accuratorem perducta; deinde ex calculo Ephemeridum, non cum summa diligentia peracto; denique error unius vel alterius minuti aliquando in observatione latere potest, ut adeo minimi errores ex triplici fonte orti, inæqualitatem aliquam sensibilem producere possint. Videamus jam quomodo Mars apparere debuerit, si motus terræ circa Lunam locum haberet.

Sit distantia media terræ à Sole æqualis 100 partibus, tunc distantia Terræ à Sole, sive in Hypothesi de qua agimus, Distantia Lunæ à Sole S A, tempore observationis erit 98 & dimid.

Die 17 Januarii Distantia Martis à Sole fuit 143, & Die 2 Februarii 142.



Angulus S A B, five differentia Longitudinis Solis & Martis fuit
die 17 Jan. 145°. & die 2 Febr. 128°.

Fuit ergo Distantia ♀ à Terra five Luna Die 17 Jan. 50 Partes, &
die 2 Febr. 58 Partes.

**Parallaxis Solis, five Diameter Terræ ex Sole spectatæ secundum Cel.
Cassinum est 10'', ergo Semidiameter orbitæ Lunæ ex Sole spectatæ est 10
minuta prima.**

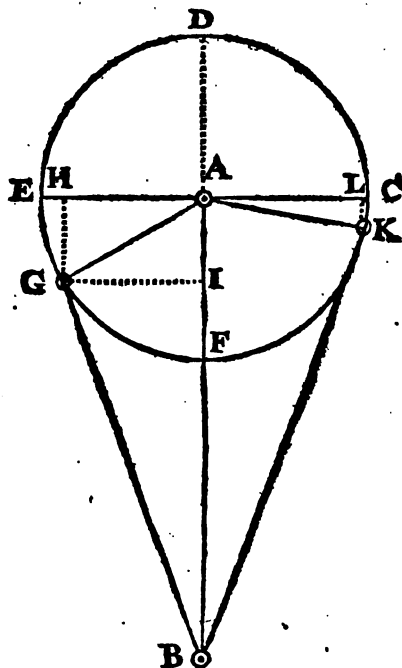
Ex hisce sequitur Semidiametrum orbitæ Terræ circa Lunam ex 7^{te} apparere debuiffe Die 17 Jan. 20ⁱ & Die 2 Febr. 17ⁱ 1.

Quomodo hæc omnia reliquis diebus se habuerint, ex Tabella adjacente patet.

	Angulus S A B. o	A B.	Angulus E B A. / //
17 Jan.	145	50	20. o
22 Jan.	139	53	18. 52
24 Jan.	137	54	18. 31
28 Jan.	133	55	18. 11
2 Febr.	128	58	17. 15

Die

Die 22 Januarii circa ipsam horam Observationis, Mars fuit in oppositione Lunæ, ita ex Hypothesi Terra fuit in F, in recta linea inter Lunam A, & Martem B, ut ita locus Martis è Terra & è Luna spectatus conveniant. Hoc ipso tempore deficient Ephemerides Manfredii à Calculo 12 & dimid. min. vel, neglecto dimidio minuto, 12 min. Ghislerii vero tantum 2 min. Statuamus Ephemeridum dissensum eundem per omnes Observationis dies locum habuisse, & queramus quam longitudinem Mars obtinere debuisset, si terra circa Lunam moveretur.



Die 17 Januarii vesperti Distantia Lunæ à Marte in Ecliptica, sive angulus A G B, fuit 118° . Locus enim Terræ est in G, Luna in A, Mars in B, Angulus F A G, sive arcus F G est 62° . Angulus enim A B G, cum tertiam partem Gradus vix attingat, tunc negligi potest.

Cum vero Diameter A E ex Marte appareat $20'$, ut supra ostendi, A H = sinui anguli F A G erit $17'$ & aliquod secunda. Manfredii Ephemerides Locum Martis habent 21° , $20'$ & dimid. II, sed ex superiori ob-

servatione apparuit, loco Martis ex Luna, ceu centro Terræ, addi debere 12 minuta, ut verus Locus Martis ex centro sive Luna observatus prodeat, fuit ergo Die 17 Januarii Locus Martis selenocentricus $21^{\circ}.32'$ & dimid. cui addenda sunt supra inventa $17'$ & aliquod secunda, ut ita vera Longitudo Martis geocentrica debuerit esse $21^{\circ}.50'$. observatio tantum dat $21^{\circ}.34'$ & dim. quod ab Hypothesi 15 & dim. minuta differt.

Die 28 Jan. Terra ab altera parte Lunæ debuit esse in K, angulus A K B, sive angulus quem Luna & Mars cum Terra constituerunt fuit 97° . Semidiameter orbitæ terræ A C ex Marte visæ fuit tum temporis paulo supra $17'$ & linea A L $17'$, debuit ergo longitudo Martis ex terra $17'$ esse minor quam ex Luna, ceu centro orbitæ terræ. Manfredii Ephemerides exhibent locum Martis in $20^{\circ}.44' \text{ II}$, qui tamen augendus est 12 minutis, ut verus locus Martis selenocentricus prodeat $20^{\circ}.56' \text{ II}$. Cui $17'$ subtrahenda sunt, ad obtinendum locum Martis geocentricum, qui esset $20^{\circ}.39' \text{ II}$. quod vero ab observatione 17 minuta differt: & hic quidem observatio hypothesein excedit 17 minutis, cum superior observatio à deductis ex hypothesei deficeret $15'$ & dim. quæ summam conficiunt $32'$ & dim. Talem inæqualitatem in motu Martis postulat novâ Hypotheseis, cum tamen nulla observetur. Parvæ enim inæqualitates differentiarum, quæ vix ad duo minuta in excessu vel defectu adscendunt, novam Hypothesein nihil juvant, præsertim cum non eo ordine fiant, uti hypotheseis exigit.

Secundum Ephemerides Ghislerii, Locus Martis Selenocentricus correctus debuit esse (additis scilicet 2 minutis ad locum Martis in Ephemeridibus) Die 17 Jan. $21^{\circ}.34' \text{ II}$ & locus Geocentricus $21^{\circ}.51'$. qui tamen observatus est $21^{\circ}.34'$ & dim. & die 28 Januarii locus selenocentricus Martis esse debuit $20^{\circ}.56'$. & geocentricus $20^{\circ}.39'$. cum tamen observatus sit $20^{\circ}.56'$.

Jam dispiciamus quomodo observationes cum Hypothesei Copernicana, quâ scilicet Terra ut Planeta primarius consideratur, conveniat, ut utramque Hypothesein inter se conferre possimus.

Si ad locum Manfredianum Martis $12'$ adduntur, erit locus Martis geocentricus supputatus & correctus Die 17 Januarii vesperti $21^{\circ}.32'$ & dimid. II , idem observatus, $21^{\circ}.34\frac{1}{2}' \text{ II}$, ut ita observatio calculum 2 minutis

exce-

excedat. Die 28 Jan. locus Martis geocentricus supputatus est $20^{\circ} 56' \text{ II}$, observatus itidem $20^{\circ} 56' \text{ II}$, ut plane nulla intercedat differentia inter calculum & observationem.

Eodem modo, si ad Locum Martis à Marchionis Ghislerii Ephemeridibus 2 minuta adduntur, erit Locus Martis geocentricus Die 17 Jan. $21^{\circ} 34' \text{ II}$, quem observatio dedit $21. 34'$ & dim. II . Die 28 Jan. locus Martis geocentricus supputatus est $20^{\circ} 56' \text{ II}$, observatus itidem $20^{\circ} 56' \text{ II}$.

His parvam Tabellam subjungam, ex qua uno quasi intuitu pateat, quomodo observationes cum utraque Hypothesi conveniant.

Ex Hypothesi Copernicana.

	Longitudo Martis ex ob- servatione	Calculus correct. ex Ephem. Manf.	Differ. Calc. ab observ.	Calculus correct. ex Eph. Ghisl.	Differ. Calc. ab observ.
	0 /	0 /	/	0 /	/
Die 17 Jan. vesp.	$21. 34 \frac{1}{2} \text{ II}$	$21. 32 \frac{1}{2} \text{ II}$	2 def.	$21. 34 \text{ II}$	$0 \frac{1}{2} \text{ def.}$
D. 28 Jan. vesp.	$20. 56 \frac{1}{2} \text{ II}$	$20. 56 \frac{1}{2} \text{ II}$	0	$20. 56 \text{ II}$	0

Ex Hypothesi Nova.

	Longitudo geocentr. ex observat.	Locus geoc. ex Ephem. Manfr. deduct.	Diff. Calc. ab observ.	locus geoc. ex Eph. Ghisl. deduct.	Diff. Calc. ab observ.
	0 /	0 /	/	0 /	/
Die 17 Jan. vesp.	$21. 34 \frac{1}{2} \text{ II}$	$21. 50 \text{ II}$	15 exc.	$21. 51 \text{ II}$	16 exc.
D. 28 Jan. vesp.	$20. 56 \frac{1}{2} \text{ II}$	$20. 39 \text{ II}$	17 ² def.	$20. 39 \text{ II}$	17 ² def.

Ex his itaque satis apparet, Copernicanam Hypothesin ex Observationibus confirmari; novam vero Hypothesin, quæ Terræ circa Lunam moveri statuitur, nullo modo consistere posse, cum ea observationibus cœlestibus aperte repugnet.

IX.

De Chronologia Tartarorum & Mogolensium,

&

Necessaria Correctione adhibenda, in Numeris Chronologicis, qui exstant in libris impressis, de Historia Tartarorum agentibus.

Res Tartarorum quæ olim in obscuro latuerunt, jam variis modis illustrantur: Præsertim Historia eorum nobis accuratius innouit, postquam Domini *Pétis de la Croix* Historia Magni *Genghizcani*, primi Imperatoris antiquorum Mogolensium & Tartarorum; & postea ejusdem Translatio Historiæ *Timur-Beci* sive *Magni Tamerlanis*, quam *Cherefeddin Ali*, Persa, non diu post Tamerlanis mortem congeffit, editæ essent. *Historia Genealogica Tartarorum*, in Gallicam Linguam traducta, cujus Autor fuit *Abulgasi-Bayadur-Chan*, Princeps Tartarus ex posteris *Genghizcani*, totam Historiam Tartarorum ab initio mundi, secundum eorum traditionem, ad Annum *Æræ Christianæ* 1665 continet; in editione hujus libri plures annotationes egregiæ additæ sunt, quæ Geographica plerumque illustrent & mihi valde placuerunt. Cum verò in omnibus hisce libris plures errores Chronologicos detexerim, quæ Historiam in plurimis locis confusam reddunt, operæ pretium duxi, eos hac occasione detegere, & indicare, quomodo illi sint corrigendi.

De Cyclo Tartarico.

Utuntur Tartari universi Cyclo quodam 12 annorum, & cuius anno hujus Cycli nomen Bestiæ alicujus tribuunt. *Ulug-Beig*, nepos Magni Tamerlanis, & itaque ipse Tartarus, statim in Prolegomenis Dissertationis suæ *de Cognitione Epocharum*, agit de Cyclo duodecim partium, quo Astronomi *Chataja*, & *Iguræ* utuntur, diem civilem in duodecim partes dividentes, & cuius parti nomen peculiare imponentes; & ibidem illa nomina tam in lingua *Chataia* quam *Turcica* exhibet.

Chataja

Chataja est Sina, vel saltem pars septentrionalis Imperii Sinici. *Iguri*, ab aliis *Yugures* vel *Uigures* vocati, fuerunt natio Tartarica, prope Regnum *Tangut*, apud quos, præter alia studia, etiam Astronomia excolebatur. (*)

Idem *Ulug Beig* Capite VI. in quo de Epochæ *Chataie* & *Iguræ* agit, sectionem primam ita incipit:

„Astronomi *Chataie*, & *Turceslane*, tam dierum, quam annorum, „Cyclum duodenum constituunt, quemadmodum & Partium *vox Inués* „eisdemque nominibus appellant, quæ suprà memoravimus. Sed „*Chatais* Cyclus alter est in decem partes distributus - - - Ubi verò „cyclus hic cum priori fuerit compositus, fit inde cyclus sexagenus „quo dies numerantur. Iste autem cyclus eis septimanæ nostræ vice, „defungitur: hunc appellamus Cyclum sexagenum.

Postea compositionem utriusque inter se Cycli exhibet, & porro addit:

CHATAI insupèr suos annos in Cyclo sexageno numerant. Et tandem: *TURCÆ* in Cyclo duodeno prædicto (ANNOS SUOS) expeditius numerant. Verum Epochæ eorum mensura nobis est incognita.

Ex his apparet etiam Turcis hunc Cyclum tribui. In præfatione (*Avertissement*) quæ præfixa est libro *Histoire de Timur-Bec*, de hoc Cyclo sequentia annotata sunt: *Mogolenses* dividere tempus per Periodos duodecim annorum, & dare cuivis anno nomen animalis, & semper finito Cyclo illum rursus incipere. Traditur ibi Tabella ubi anni *Mogolenses* cum Christianis & Mahometanis conferuntur, quam infra examinabimus. Postea additur, etiam Persas hoc tempore adhuc hoc Cyclo uti, præsertim in actis publicis. Eorum monetam cupream insignitam figurâ animalis, quod responderet anno in quo cusa est. Ergo hic Cyclus tam latè est in usu, quam latè numerosissimæ gentes Tartarorum se expandunt. His addi debent Japonenses, qui eodem Cyclo sexageno utuntur atque Sinenses, & nomina eorundem animalium ipsis tribuunt ac Sinenses, uti ex D. Kämpferi *Historia Japoniæ* apparet. Siameses etiam Cyclo Tartarico duodecimali uti, idem liber nos edocet.

Tabella

(*) Vid. *Histoire de Genghizcan* p. us. seqq. ubi hæc Natio, ejusque studia & Religio describuntur; præsertim quod *Mogolenses* ab *Yuguris* literas didicerint. Scientiæ quæ in urbe *Campion*, urbe regia regni *Tangut* excolebantur, sine dubio etiam vicinis *Yuguris* tribuendæ sunt. It. In libro *Histoire Genealogique de Tatars* Part. II. totum caput 7. de hac Natione agit p. 90. seqq. & hanc nationem plures Viros doctos habuisse docet.

Tabella exhibens Cyclum Tartaric. ex diversis Autoribus.

	A.	B.	C.	D.	E.	F.	G.	H.
1	子	Ne	Tfu	Xù	Zeh	Cescu	Zizkan	Mus f. Glis
2	丑	Us	Cheu	Nieu	Jiu	Out	Sigir	Bos
3	寅	Torra	Yn	Hu	Yem	Pârs	Bars	Pardus f. Tigris
4	卯	On	Mao	Tu	Mau	Tushkã	Taufchkã	Lepus
5	辰	Tats	Xin	Lum	Jin	Lui	Lù	Croco f. Draco
6	巳	Mi	Su	Xe	Siz	Yilân	Gilan	Serpen
7	午	Uma	Ou	Ma	Vou	Yunad	Gilki	Equus
8	未	Fitfufe	Vi	Yam	Vi	Kui	Koi	Ovis
9	申	Sar	Xin	Heu	Shin	Pijin	Bizin	Simia
10	酉	Torri	Yeu	Ki	You	Dákuk	Tauch f. Tauk	Gallina
11	戌	In	Sio	Keu	Su	Eit	It	Canis
12	亥	I	Hay	Chu	Chai	Tunguz	Tongus	Porcus

Column

Columna A exhibet Characteres Sinicos & Japonenses, nam plane eadem sunt. Exstant Characteres Sinici in *Observationibus P. Francisci Noël*, S. 7 p. 57. 58. & Japonici in *Historia Japoniæ* D. Kämpferi. p. 136. Differentia quæ inter utrosque Characteres percipi potest, in eo tantum consistit, quia *Noëli* Figuræ Sinicæ, ligno insculptæ, paulò rudiores apparent; Kämpferi verò, cum sint æri incisæ, nitidiores; sed tamen ita nitidæ, ut aliquando literis Sinicis non satis sint similes: adeò ut *Noëli* figuræ genium scripturæ Sinensis magis exprimant. Ut vero certus fierem, quæ figuræ justæ essent, evolvi *Lexicon Sinicum P. Francisci Diaz*, quod in Bibliotheca Regia Berolinensi asservatur, & omnes Characteres, præter septimum, facile in illo inveni, atque ex eo depinxi, quos hic sub columna A trado. Horum Characterum prononciationem Hispanicam, in illo Lexico sequenti modo scriptam inveni. 1. *çù*. 2. *Cheù*. 3. *Jn*. 4. *Maò*. 5. *Xin*. 6. *Sù*. 7. reperire non potui. 8. *Vi*, vel *Uí*. 9. *Xin*. 10. *Yeù*. Hic Character non satis distinctè depictus videbatur, 11. *Su*, vel *Siu*. 12. *Hai*.

B. prononciationem Characterum secundum Japonenses exhibet, ex *D. Kämpferi Historia Japoniæ*.

C. tradit prononciationem Characterum Sinicam; ex *P. Noël observationibus*.

D. Nomina Sinica animalium exhibet, quæ respondent annis Cycli, ex iisdem *P. Noël observationibus*.

E. exponit Nomina *Chataia*, sive Sinica, annorum cycli, ex *Ulug Beigo* excerpta, & convenit cum Columna C.

F. Nomina Turcica ex eodem *Ulug Beigo* excerpta exhibet.

G. Nomina Tartarica sive Mogolica tradit, uti ea ex *Historia Genealogica Tatarorum* excerpti. Hæc columna ferè convenit cum proxime antecedenti F. tantum nomina secundi & septimi loci sunt diversa, idem verò significant.

Columna H tradit nomina animalium latinè, quæ Tartari, Sineses &c. annis cycli duodecimalis assignant. ubi unica tantum notabilis differentia notanda venit; loco enim *Crocodili*, quem populi Tartarici anno

quinto Cycli vendicant, Sinenſes & Japonenſes *Draconem* ponunt: Reliquæ differentiæ, ſcilicet *Glis* pro *Mure*, & *Tigris* pro *Parda*, nullius ſunt momenti, & potius interpretibus tribuendæ videntur, quam ut realem differentiam evincant.

De antiquitate huius Cycli nobis non conſtat; hoc tamen vero ſimile videtur, jam tempore *Hoam-Ti*, Imperatoris Sinici, eum in uſu fuiſſe, qui periodum 60 annorum ordinavit, quo Sinenſes utuntur. *Ordinavit* enim illam periodum, *ex combinatione geminæ ſeriei literarum, nempe unius ſeriei quæ duodecim habet literas, & alterius quæ decem; ita ut poſt 60. annos, combinatio ad easdem literas redeat.* uti ex *P. Noël Observationibus p. 57.* apparet. Vixit hic Imperator ſeculo XXVII. ante Chriſtum natum. Probabile itaque eſt, etiam apud antiquos Scythas hunc Cyclum in uſu fuiſſe.

Dividunt Sinenſes Zodiacum ſuum in 28. Conſtellationes, cuius Conſtellationi Animal aliquod tribuunt. Ceterum Zodiacum ſuum in quatuor partes diſtribuunt, quarum ſingulæ 7. Conſtellationes continent, quibus 7. Planetæ reſpondent. Vid. *Noël Observations, p. 62. 63.* Hoc tantum hic obſervo, omnia Animalia Cycli Tartarici etiam inter has Conſtellationes diſtribui. Cum enim ex ſint 28. animalia vero in Cyclo Tartarico tantum 12. ita diſpoſita ſunt hæc animalia, ut ſingulo quadranti Zodiaci, qui 7. Conſtellationes continet, tria animalia ex Cyclo assignentur, ut ex ſequenti Tabella pater.

Conſtell.	Animal	Cycl.	Conſtell.	Animal	Cycl.
reſpondens.			reſpondens.		
1.	Serpens.		8.	Unicornium	
2.	<i>Draco</i>	5.	9.	<i>Bos</i>	2.
3.	Animal Ho-		10.	Veſpertilio	
4.	<i>Lepus</i>	4.	11.	<i>Mus</i>	1.
5.	Vulpes		12.	Hirundo	
6.	<i>Tigris</i>	3.	13.	<i>Porcus</i>	12.
7.	Leopardus		14.	Animal Yu.	

15.	Lupus		22.	Animal Han.	
16.	Canis	11.	23.	Ovis	8.
17.	Gallina silvestr.		24.	Cervus major	
18.	Gallina domest.	10.	25.	Equus	7.
19.	Corvus		26.	Cervus minor	
20.	Simius major.	9.	27.	Anguis	6.
21.	Simius minor		28.	Lumbricus	

Deinde observo, in quovis Quadrante secundum, quartum & sextum animal exactè respondere animalibus in Cyclo duodecimali. Porro, in quovis quadrante animal primum quodammodo est affine secundo, tertium & quintum quarto, septimum denique sexto animali. Notandum etiam, animalia cycli non secundum seriem signorum, sed contra eam seriem posita esse. Denique observo, *Murem*, qui initium Cycli occupat, appositum esse undecimæ Constellationi, quæ *Hiu* à Sinensibus vocatur. Fortasse quia sub Imperatore Sinensi *Yao*, Anno 2337, ante Christum natum, solstitium observatum est circa primum gradum hujus Sideris *Hiu*. Animalia *Ho*, *Yu* & *Han* nobis sunt incognita. *P. Noël* explicat *Ho*, Animal somnulosum, speciem Castoris: *Yu*, Animal vagiens instar infantis, & Animal *Han*, speciem Cuniculi.

Comparatio annorum Tartaricorum cum annis Christianis.

Anni Tartarici cum Sinicis conveniunt, & sunt Luna-Solares, in modum annorum Judaicorum. Eorum initium est in Navilunio, quod proximum est Diei, quo Sol decimum quintum gradum Aquarii occupat; id est, circa finem Januarii vel initium Februarii nostri. Habent menses lunares duodecim, & aliquando tredecim: Ut ex *Ulug Beigi* Descriptione Epochæ *Chataie* & *Igûre* fusiùs apparet, & ex aliis qui de Chronologia Sinenfium scripserunt.

Si Tartari certam haberent epocham, à qua primus eorum cyclus

numerandus esset, & simul in Historiis numeri Cyclorum, quot à primo Cyclo efflaxerint, rationem haberent; (sicut Sinenses) facile eorum anni cum annis Christianis conferri possent. Cum verò, tantum quo anno cycli hoc vel illud acciderit, significant, cyclos vero ipsos non numerent, ea ratio numerandi non facile sufficit, ad intelligendum eorum Historias. *Ulug Beig* ipse, quamvis natione Tartarus, fatetur, se initium Epochæ Tartariæ ignorare, cum dicit: *Verum Epochæ eorum mensura nobis est incognita.* Non enim ipsi fuit incognitus cyclus 12 annorum, quem ipse tradit, neque quis annus cycli in hunc vel illum annum caderet, cum suo tempore hic cyclus maximè fuerit usitatus; sed potius quod fuerit initium hujus cycli.

Postquam Mahometana Religio se expandisset inter Tartaros, etiam usi sunt Calendario Arabico. Quare fit, ut in Historia Tartarica sæpe simul notentur annus Tartaricus & Arabicus; sæpe etiam solus Tartaricus vel solus Arabicus annus notatur. Sunt vero Anni Arabici anni merè Lunares, quorum initium est vagum, quare non accuratè cum Tartaricis congruere possunt, eodem modo uti cum nostris annis non congruunt. Anni Tartarici nostris melius respondent, cum eorum initium semper uno circiter mense post initium annorum nostrorum incidat, & notum ita sit vagum, ut initium anni Arabici. Interim tamen Æra Arabica Historiæ Tartariæ plurimum lucis affundit, uti infra apparebit.

Et si ex solo anno in Cyclo Tartarico, annus Æræ Christianæ, ipsi respondens, inveniri nequit; tamen dato anno Æræ Christianæ, annus Cycli Tartarici ipsi respondens, facile deducitur. Si enim ad annum Æræ Christianæ 9 anni adduntur, vel 3. ab illo subtrahuntur, postea Summa vel Residuum per numerum 12. dividitur, residuum deinde exhibet annum Cycli Tartarici. Ex. gr. Si ad annum Christi 1729. addo 9. Summa est 1738. Hic numerus si per 12. dividitur, Quotus est 144. & Residuum 10. Quotus negligitur, sed residuum docet, annum 1729. post Christum, respondere anno decimo in Cyclo Tartarico, cui *Gallina* dat nomen.

Vel, si ab Anno 1729. subtrahuntur 3. reliquitur numerus 1726. Hic numerus per 12. divisus, dat quotum 143, & residuum etiam 10. Si nullum datur Residuum, annus Cycli duodecimus accipiendus est.

Sub-

Subjunxit Cel. Johannes Gravius, Translator *Ulug Beigi*, Celebratissimis Epochis ejusdem, prolixam tabulam, in qua illas Epochas ex Traditione *Ulug Beigi* exhibet, & quomodo earum anni, annis *Æræ* Christi vulgaris & Periodi Julianæ respondent, ab Anno Christi 622. ad Annum 2047. Inter alia, Anni Cycli Sexageni *Chataiorum* sive Sinensium ibi traduntur, & ex ea tabula apparet, Anno 1729. *Æræ* Christianæ respondere annum 46. Cycli Sinici: Huic respondet annus 10. Cycli Tartarici, ut ex tabula adjacentepatet, in qua collatio annorum Cycli Tartarici cum annis cycli Sinici instituitur.

Cycl. Tart.	Cyclus		Sinicus.		
I.	1	13	25	37	49
II.	2	14	26	38	50
III.	3	15	27	39	51
IV.	4	16	28	40	52
V.	5	17	29	41	53
VI.	6	18	30	42	54
VII.	7	19	31	43	55
VIII.	8	20	32	44	56
IX.	9	21	33	45	57
X.	10	22	34	46	58
XI.	11	23	35	47	59
XII.	12	24	36	48	60

Hæc cum ita se habeant, jam facili negotio examinari poterit, utrum Autores annos Christianos annis Tartaricis recte alligaverint, nec ne.

Primo Dn. *Pétis de la Croix* in fine libri primi Historiæ Genghizæ tabulam exhibet, ubi annos Tartaricos sequenti modo cum Christianis confert.

Nomina duodecim annorum Calendarii Mogolensis.		Ann. Chr. correct.
---	--	-----------------------

1.	Mus	1215	1216
2.	Bos	1216	1217
3.	Leopardus	1217	1218
4.	Lepus	1218	1219
5.	Crocodilus	1219	1220
6.	Serpens	1220	1221
7.	Equus	1221	1222
8.	Ovis	1222	1223
9.	Simia	1223	1224
10.	Gallina	1224	1225
11.	Canis	1225	1226
12.	Porcus	1226	1227

Ex tabula vero Johannis Grayii apparet, Anno Christiano 1215 respondere annum Sinicum 12, quare demum annus Christianus 1216. respondet anno Sinico 13, sive Tartarico I. Apposui itaque annos Christi correctos, scilicet qui verè cum annis Tartaricis adscriptis conveniunt.

Putabam quidem, cum perlegerem Historiam *Genghizani*, cyclum Tartaricum non prorsus cum Cyclo Sinico congruere, sed forte uno anno discrepare, autoritate Autoris captus; sed postea convictus sum, nullam intercedere differentiam inter utrumque eyclum, nisi quod Sinenses eum, addito alio cyclo, in decem partes distributo, effecerint 60 annorum, qui absque illo est tantum 12. annorum.

In præfatione (*Avertissement*) quæ præfixa est translationi Historiæ *Timur-Begi*, anni Tartarici cum Christianis & Arabicis, ex mente Dni. *Péris de la Croix*, sequenti modo connectuntur.

Anni

Anni Mogolen- fes	Anni Christiani	Anni Mahometani	A.C. correct.	Ann.Mah. correct.
Mus	1369	771	1372	773
Bos	1370	772	1373	774
Leopardus	1371	773	1374	775
Lepus	1372	774	1375	776
Crocodilus	1373	775	1376	777
Serpens	1374	776	1377	778
Equus	1375	777	1378	779
Ovis	1376	778	1379	780
Simia	1377	779	1380	781
Gallina	1378	780	1381	782
Canis	1379	781	1382	783
Porcus	1380	782	1383	784
				785

Hic error reperitur trium annorum, cum primus annus Cycli Anno 1369. post Christum respondere supponatur, qui tamen responderet anno 1372. Porro singuli anni Mahometani singulis annis Tartaricis & Christianis respondere supponuntur, quod tamen ita se non habet. Nam quia in his annis, Anni Arabici initium ceperunt æstivo tempore, eorum initium in alium annum cadit, ac eorum finis. Ex. gr. Annus Arabicus sive Mahometanus 774. incipit Anno Christi 1372. circa Initium Julii, & desinit Anno 1373. mense Junio.

Sed neque in ipsa Historia Timur Begi anni diversarum Epocharum ita inter se connectuntur, ut vult Tabella in præfatione. Ex gr. Tomo I. Libro II. Cap. I. p. 103. ubi de Coronatione Timur Begi, & ejus Elevatione in Thronum Imperii *Zagatai* agitur, narrantur hæc solennia facta, Anno *Canis*, id est anno 11. Cycli, qui respondit anno *Hegiræ* 771. mense *Ramadan*. Appositus est in margine Annus Christi 1369. In tabella hi anni, Christi & Hegiræ, falsè alligati sunt anno *Muris* sive primo Cycli. Sed notandum, initium quidem anni 771. Hegiræ in annum Christi 1369 cadere; Cum vero non solum mentio fiat verum temporis, sed etiam

etiam mensis *Ramadan* nominetur, necesse est, Coronationem Timur-Begi factam esse Anno 1370 vere. Totus enim fere mensis *Ramadan* Anni Hegiræ 771. cadit in mensem Aprilem Anni Christi 1370. cui in cyclo Tartarico Annus *Canis*, sive undecimus Cycli, respondere debet.

Aliud Exemplum dabimus, ex eodem libro pag. 260. *Initio Veris Anni Hegiræ 777, qui respondebat anno Crocodili*, Timur-Bec cum exercitu suo versus *Carezem* sive Chorasmiam movit. In margine appositus est annus Christi 1375. Hoc rursus neque cum tabella neque cum veritate convenit. Cum enim Annus Hegiræ 777. initium ceperit Anno 1375. initio mensis Junii, vernum tempus anni Hegiræ 777. in annum Christianum sequentem cadit, scilicet in annum 1376. cui ex mea sententia *Crocodilus* responderet, id est quintus annus Cycli.

Exemplum notabilius addam, ex quo apparet, annos Tartaricos & Arabicos diversa initia habuisse. Pag. 299. ejusdem libri exstat, Timur-Begum rursus intrasse Regnum *Carezem*, mense *Chawal*, anni Hegiræ 780, cui respondit initium anni *Ovis*, versus tempus quo Sol intravit signum *Piscium*. Ad marginem notatus est Annus Christi 1378. Sed anni Hegiræ 780. initium fuit Anno Christi 1378. Die 29. Aprilis; ergo primus Dies mensis *Chawal* cadit in D. 20. Januarii Anni 1379. ita ut maxima pars mensis *Chawal* cadat in mensem Februarium, quo Sol intrat in Signum *Piscium*. Fuit hoc initium anni *Ovis*, quod cum mea supputatione exactè convenit. Et hoc simul est argumentum, confirmans, Tartaros eodem tempore annos suos incepisse, quo Sinenses, scilicet, Sole existente circa medium Aquarii.

P. 306. refertur de Timur-Bego, occupatum ab eo Regnum *Carezem* Anno *Ovis*, qui erat Annus Hegiræ 781. In margine exstat A. Chr. 1379. Hic annus *Ovis* refertur ad annum 781. qui supra referebatur ad annum 780. Sed utrumque est verum. Annus enim 781. Hegiræ initium cepit mense Aprili anni Christi 1379. cui respondet annus *Ovis*. Cum itaque Timur versus *Carezem* proficisceretur, erat initium anni *Ovis*, hoc antecedebat initium anni Hegiræ 781. Occupavit deinde Timur hoc regnum eodem anno, sed cum secundum Arabes & Mahomedanos jam numeraretur Annus 781. Hegiræ.

Rursus p. 307. dicitur: *Sub finem anni 781. qui refertur ad annum Simie &c.* Anni 781. finis cadit in Annum Christi 1380, & quidem circa initium Aprilis, & ideo rectè ad annum *Simie* refertur.

Plurima Exempla afferri possent, sed hæc sufficiant, cum ex eis, ut spero, satis appareat, me rectè inter se contulisse annos Mogolenses sive Tartaricos, Christianos & Arabicos. Etiam in sequenti Sectione alia producentur exempla, idem confirmantes.

Annotationes quædam Circa Annos Arabicos & comparisonem eorum cum Annis Christianis & Tartaricis.

Anni Arabici sunt Lunares 354. vel 355. Dierum, ita ut anni communes ex 354. diebus consistant, embolimæ vero ex 355. Initium computationis horum annorum est à primo die mensis *Moharram* illis anni, quo *Mahomed*, Autor Sectæ Mahomedanæ, à Mecca ad Medinam profugit. Nominatur ab illà fugâ hæc Epochæ, *Epocha Hegiræ*; vel *Æra Arabica*, quia in Arabia primò initium cepit; sive *Mahomedana*, quia ab omnibus gentibus, quæ Mahomedanam religionem proficentur, recepta est. Quidam eam vocant *Turcicam*, quia inter omnes gentes Mahometanas, Turcæ nobis sunt notiores, utpote nobis viciniore quam reliquæ, & propter commercia & bella, quæ intercedere solent inter nos & illos.

In ulteriori explicatione hujus Epochæ prolixus esse nolo; hæc de re enim Chronologi consuli possunt, qui eam accuratè descripserunt, præcipuè *Ulug Beig* & *Josephus Scaliger*. Hoc tantum monendum restat, duplicem occurrere differentiam, in numerando initio annorum Hegiræ. Initium enim hujus Epochæ secundum Astronomos Mahomedanos cadit in 15. Jul. Anni Christi 622. fer. 5. in quâ facta est ☿☿. More verò Politico eadem Æra inchoatur sequenti Die 16. Jul. Feria 6. propter Phasim Lunæ, sive ejus primam apparentiam; à qua non solum Mahomedani, sed etiam Judæi initium mensis numerare solent: Eodem modo Græci antiqui à prima phasi Lunæ menses suos inchoare solebant. Ex hoc capite semper esset differentia unius diei inter numerationem Annorum & Dierum Arabicorum, secundum Astronomos & more Politico. Sed alia diffe-

differentia restat, scilicet diversus modus intercalandi. Namque *Ulug Beig* in cyclo triceno undecim annos embolimæosita disponit, ut intercalatio fiat anno 2. 5. 7. 10. 13. 15. 18. 21. 24. 26. & 29. Notat præterea, quosdam loco decimi quinti, constituere decimum sextum Embolimæum. *Josephus Scaliger* etiam quidem 11 annos intercalares in cyclo 30 annorum, sed alio modo disponit, sunt enim ipsi anni cycli 2. 5. 8. 11. 13. 16. 19. 21. 24. 27. & 30. intercalares. Ex hoc patet, quamvis Epocha Hegiræ & Anni Arabici ab omnibus populis recepti sint, qui amplexi sunt Mahomedanam Religionem, tamen in numeratione Dierum consensus non esse universalem. Auctor notarum quæ subjunctæ sunt Historiæ Genealogicæ Tatarorum p. 525. dicit, Persas menses suos uno die prius incipere quam reliqui Mahometani, his verbis: *Cependant il est bon de sçavoir que la Lune de Ramesan & toutes les autres Lunes de l'Année commencent toujours un jour plus-tôt chez les Persans, que chez les autres Mahometans, à cause qu'estant plus sçavants dans l'Astronomie que le reste des Mahometans, ils ne comptent pas la nouvelle Lune du jour qu'elle commence à estre visible, mais d'un jour auparavant.*

Pater meus piè defunctus Anno 1707 per literas indagavit, quomodo Vilnæ in Lithuania Tartari Mahometani annos suos computare soleant, & ab Affini suo, ad quem hanc ob rem scripserat, primò hoc responsum accepit: Sibi à *Molno* sive *Molla* Tartarico ostensum fuisse Calendarium Arabicum, in quo per certas rotulas & characteres supputatio fieret. Præterea iste *Molno* ipsi indicavit, per totum decennium, quâ feriâ Tartari annos suos Vilnæ incepturi essent, & simul affirmavit, in Turcia Neomeniam uno die seriùs incidere quam in Lithuania. Existimavit verò Phasin primam Lunæ in Lithuania prius apparere, quam in Turcia. Post duos menses iste *Molno* transmisit Cyclum propria manu in lingua Polonica descriptum, ex quo facillimo negotio eruitur, quâ feriâ quivis annus & mensis incipiat, & quidem apud Tartaros in Turcia degentes, cum in Lithuania propter Lunam unum diem anticipent. Cyclus ille est 8. annorum, inter quos tres embolimæi, scilicet annus 2. 5. & 7.

Ut appareat, quantum diversæ rationes supputandi annos Arabicos, inter se differant, in sequenti tabella exhibui, quo die & quâ feriâ singuli anni Hegiræ ab Anno 1115 ad 1130. incipiant, secundum diversos Auctores.

Anni

Anni Hegiræ	Ulug. Beig Astronom. D. F.	Ul. B. polit.	Scali- ger.	Mol- no.	Lithu- ani	Cycl 30.	Cycl 8.
1115	- 1703. Maj. 5. 4	- Fer. 5.	Fer. 5.	Fer. 6.	Fer. 5.	5	1
1116	1704. Apr. 24. 2	3	3	- 3	- 2	6	2
1117	- 1705. Apr. 13. 6	- 7	7	1	7	7	3
1118	1706. Apr. 3. 4	5	- 4	5	4	8	4
1119	1707. Mart. 23. 1	2	2	- 2	- 1	9	5
1120	- 1708. Mart. 11. 5	- 6	6	7	6	10	6
1121	1709. Mart. 1. 3	4	- 3	- 4	- 3	11	7
1122	1710. Febr. 18. 7	1	1	2	1	12	8
1123	- 1711. Febr. 7. 4	- 5	- 5	6	5	13	1
1124	1712. Jan. 28. 2	3	3	- 3	- 2	14	2
1125	- 1713. Jan. 16. 6	- 7	7	1	7	15	3
1126	1714. Jan. 6. 4	5	- 4	5	4	16	4
1127	1714. Dec. 26. 1	2	2	- 2	- 1	17	5
1128	- 1715. Dec. 15. 5	- 6	6	7	6	18	6
1129	1716. Dec. 4. 3	4	- 3	- 4	- 3	19	7
1130	1717. Nov. 23. 7	1	1	2	1	20	8

Prima Columna exhibet annos Hegiræ, secunda Annum Christianum, quo Die Anni Juliani & quâ feria incipiat annus Hegiræ secundum *Ulug Beigum*, more Astronomico. Tertia Columna exhibet feriam quâ incidit initium anni secundum *Ulug Beigum* more politico. Quarta Columna exhibet feriam quâ incipit annus Hegiræ secundum Scaligerum. Quinta Columna tradit ferias, quibus anni Hegiræ incipere debuerunt, secundum eum Cyclum, quem *Molno* Tartaricus ex Vilna cum patre meo communicavit; Sexta Columna verò, quâ feriâ Vilnæ inceperint annos, exhibet. Septima Columna denotat annos cycli tricennalis; & octava sive ultima columna annos cycli octennis. Lineolæ (-) appositæ designant annum intercalarem. Ex.gr. Annus Hegiræ 1121. secundum *Ulug Beigum* & tabulam Johannis Gravii initium cepit anno 1709. Æræ Christianæ, die primo Martii Calendarii Juliani, sive Styli Veteris, Feriâ tertiâ, sive Die Martis, & quidem more Astronomico; itaque more politico initium anni cadit in diem sequen-

tem, scilicet 2. Mart. Fer. 4. id est, diem Mercurii. Secundum *Ulug Beigum* hic annus est communis. Secundum Scaligerum annus est embolimus, & primus dies anni, Fer. 3. sive Dies Martis. Secundum cyclum, quem *Molno* Tartaricus exhibuit, annus est embolimus, & primus anni Dies cadit in Fer. 4. sive Diem Mercurii. Sed Tartari in Lithuania annum inchoarunt Die proximè antecedente, scilicet Die Martis. In cyclo tricennali hic annus est undecimus, in octenni vero septimus.

Cum ita Mahometani in determinando initium anni non exactè conveniant, etiam in comparatione dierum Calendarii Arabici cum diebus Calendarii Christiani dubium unius fortè diei restare solet. Si verò in Historiis simul notatam invenimus feriam, sive Diem Hebdomadis, ope ejus verum Diem eruere possumus, & simul quo die annus ille incepit.

Elegi facta quædam notabilia, ex *Histoire de Timur-Bec*, ubi præter annum & mensis diem, feria est notata, & non solum Diem ei competentem secundum Calendarium Christianum indagavi, sed etiam quo Die incepit annus ille Hegiræ, ut cum cyclis diversorum Autorum conferri posset.

I. In Præfatione Auctoris *Cherefeddin Ali* refertur, *Timur Begum* natum in vico *Sebz*, extra pœnia amœnæ urbis *Kech* sito, nocte *Dies Martis*, s. *Schaban*, *Anni Hegiræ 736* qui respondet Anno *Muris Calendarii Magolensis*. Ex Tabella *Johannis Gravii* invenio, Annum *Hegiræ 736*. cœpisse, Anno Christiano 1335. Die 21. Aug. feriâ 2. Mensis *Schaban* est mensis octavus anni Arabici & cadit in annum Christi 1336. Si dies 5. *Schaban* cadit in fer. 3. primus Dies *Schaban* cadit in fer. 6. sive Diem Veneris. Quando primus *Schaban* cadit in fer. 6. primus Dies mensis *Moharram*, sive initium ejusdem anni, necessariò fuit fer. 2. sive Die Lunæ, id quod cum tabella *Gravii* exactè congruit. Secundum *Scaligerum* etiam hic annus feriâ 2 incepit. Jam quæritur quis Dies fuerit 5. *Schaban* in Calendario Juliano?

Dies 21. Aug. 1335, est in anno Juliano currens

233.

D. 5. *Schaban* est Dies 212. Anni Arabici currens

Sunt

Sunt itaque completi	211
Summa est	444
Subtrahatur Annus Julianus communis	365
Restant	79

Dies 79. in anno bissextili (Annus enim 1336. est bissextilis) est Dies 19. Martii. Ergo Timur Becnatus Anno Christi 1336. Die 19. Martii.

Examinabimus an fuerit Dies 19. Martii Dies Martis: Anno 1336. Littera Dominicalis fuit G.F. & cum D. 19. Martii post bissextum incidat, utendum est literâ F. Hæc monstrat Diem 17. Martii fuisse Diem Solis, ergo Dies 19. Martii fuit Dies Martis. Anno 1336. in tabula Gravii respondet annus 13. Cycli Sinici, hic idem est annus primus Cycli Tartarici, cui *Mus* assignatur; ut ita omnia rectè se habeant.

II. In eodem opere, *Histoire de Timur-Bec*, Libr. II. Cap. 24. five Volumine I. p. 290. Auctor perhibet Principem *Charoc*, filium *Timur-Begi* (& patrem *Ulug Beigi*) natum, *Die Jovis*, 14. mensis *Rabilaker* (qui ab aliis *Rabia* posterior nuncupatur) *Anni Hegiræ* 779. Ex initio ejus Capitis apparet, fuisse tunc temporis secundum Tartaros, annum *Serpentis*, id est, 6. Cycli.

Quod si D. 14. mensis *Rabilaker* fuit Dies Jovis, five fer. 5. primus Dies hujus mensis fuit fer. 6. & primus Dies mensis *Moharram* fer. 1. five Dies Solis. Secundum tabulam Job. Gravii primus Dies *Moharram* anni *Hegiræ* 779. cadit in Diem 9. Maji Anni 1377. fer. 7. Sed secundum Scaligerum in Diem 10 Maji fer. 1. ut Historia exigit.

Dies 10. Maji est in Anno Juliano communi Dies currens 130
Dies 14. *Rabilaker* est Dies 103. Anni Arab. currens, ita compl. 102

Summa est 232
Cadit itaque 14. *Rabilaker* in 20 Aug. Anni Christi 1377. Ejus anni littera Dominicalis fuit D. itaque Dies 16. Augusti fuit Dies Solis five feria 1. & D. 20. Aug. fuit dies Jovis, five fer. 5. Anno Christi 1377. respondet annus Cycli Sinici 54. & annus Cycli Tartarici 6. five annus *Serpentis*.

III. Versus finem Capitis LX. ejusdem Libri, five p. 452. seq. narratur, quomodo jussu *Timur-Begi* omnes fere incolæ urbis *Ispahan* fuerunt

trucidati, eorum Capita amputata, & in acervos cumulata, ad 70000. circiter. Additur, *hanc actionem terribilem factam, Die Lunæ, sexto mensis Zilcadé, anni 789. Hegiræ.*

Si Dies 6. mensis *Zilcadé* (qui ab aliis *Dulkaadah* scribitur) fuit Dies Lunæ, primus Dies ejus mensis fuit Dies Mercurii, sive feria 4. & primus Dies mensis *Moharram* fer. 3.

Tabula Gravii quidem initium anni Hegiræ 789. ponit in 21. Jan. Anni Æræ Christianæ 1387, fer. 2. Sed secundum Scaligerum ille annus incipit fer. 3. id est D. 22. Jan. ita ut exigit Historia.

D. 22. Jan. est in Anno Juliano Dies currens	22
D. 6. <i>Zilcadé</i> est in Anno Arab. Dies currens 301. compl.	300
Summa	322

Dies 322 currens in Anno Juliano communi est D. 18. Novembr. Anno 1387. Litera Dominicalis fuit F. Ergo 17. Novembr. fuit Dies Solis, & 18. Nov. Dies Lunæ.

IV. Libro III. Cap. 7. sive Volumine II. p. 57. agitur de Reditu Timur- Begi Samarcandam, post Victorias contra Getas. *Profectus est ex urbe Oluc Yulduz (ab aliis Gialis vocatâ) Die Solis, 15 Schaban 791. qui respondit anno Serpentis.*

Si Dies 15. Schaban fuit Dies Solis, etiam Dies 1 Schaban fuit Dies Solis, & primus Dies *Moharram* Dies Mercurii sive fer 4. Secundum Tabulam Gravii Annus Hegiræ 791. initium cepit Anno Christi 1388. Die 30. Dec. fer. 4. Cui hac vice Scaliger est consonus.

Annus 1388. est Bissextilis, & Dies 30. Dec. in eo Dies currens	365
D. 15. <i>Schaban</i> est D. curr. 222 Anni Arabici, complet.	221
Summa	586
Subtrahantur Dies Anni bissextilis	366
Restant	220

Huic numero respondet Dies 8. Augusti Anni 1389, cujus Litera Dominicalis est C. Ergo Dies 8. Augusti est Dies Solis. Anno 1389 respondet

det annus cycli Sinici & Tartarici 6. is est annus *Serpentis*. Ergo omnia bene conveniunt.

V. In eodem libro & Volumine Cap. X. p. 73. exstat: Timur-Begum profectum esse ex urbe *Tachkunt* in bellum contra *Capschac*, *Die Jovis*, 12 mensis *Sefer*, Anni 793. *Hegiræ*, Sole existente in 8. gradu *Aquarii*.

Si Dies 12. mensis *Sefer* sive *Sasar* fuit Dies Jovis, primus Dies mensis fuit dies Solis, & primus Dies anni, Dies Veneris, sive fer. 6. Secundum Gravii Tabulam initium Anni 793. Heg. est Anno Chr. 1390. Die 8. Dec. fer. 5. Sed secundum Scaligerum initium ejus est fer. 6. Die 9. Dec.

Dies 9. Dec. Anni 1390. est ejus anni dies currens	343
D. 12. <i>Sefer</i> est Dies 42. currens Anni Arab. s. complet.	41
Summa	384
Subtrahatur quantitas unius anni communis	365
Restant	19

Ergo *Timur Bec* profectus est à *Tachkunt* Anno 1391. Die 19. Januarii. Litera Dominicalis ejus anni fuit A. fuit ergo dies 15. Januarii Dies Solis, & Dies 19. Januarii Dies Jovis. Quo Die, secundum tabulas de la Hire, in meridie, sub meridiano Parisiensi, locus Solis fuit 10. 32. 7°. 41. 35".

Monstravimus suprà errores commissos in comparatione annorum Christianorum cum annis Arabicis & Tartaricis. Hic occasio se offert indicandi quosdam errores commissos in comparatione inter Dies Calendarii Christiani, sive Juliani, & Calendarii Arabici.

Pag. 79. exstat, Timur-Begum consilium habuisse cum Principibus *Die 16. mensis Rebyulevel*, Anni jam dicti 793. Ad marginem appositus est 5. *Mart.* Cum vero Annus Heg. 793 cœperit A. Chr. 1390. D. 9. Dec. Mensis *Rebyulevel* incipit A. C. 1391. D. 6. Febr. & Dies 16. *Rebyulevel* respondet D. 21. Februarii.

Pag. 80. Primus Dies *Jumaziulevel* explicatur 19. *Mart.* cum tamen fuerit Dies 6 Aprilis.

Pag. 81. D. 21. mensis *Jumaziulevel* comparatur Diei 9. Aprilis, qui tamen fuit 26. Aprilis.

Pag. 95. Diei 24. *Jumaziulakher* apponitur D. 11. Maji, cum tamen ei respondeat D. 29. Maji.

Pag. 97. Primus Dies mensis *Regeb* refertur ad D. 17. Maji, cum tamen referendus sit ad Diem 4. Junii.

Pag. 110. Cap. XIV. ita incipit: *Le quinze Redgeb 793. qui répond à l'Année du Singe &c.* & postea narratur, quomodo eo Die *Timur-Bec* acie vicerit *Tocatmich Can* Imperatorem Imperii *Capschac*. Ad latus appositus est 5. *Julii 401.* De anno nihil dicam; quod enim millenarius omissus est, causa cadit in Typographum. Et loco 1401. legi debere 1391. jam ex monito ad Lectorem (*Avis au Lecteur*) quod statim post Præfationem Auctoris sequitur, apparet: Monentur enim ibi Lectores ut corrigant errorem qui per totum fere librum commissus est in comparandis annis Christianis cum annis Mahomedanis. Hoc tantum dicam, id errorem manifestum circa Dies indicare, quod pag. 97. primus Dies Lunæ *Regeb* refertur ad Diem 17. Maji, Dies vero 15. ejusdem mensis pag. 110. ad Diem 5. Julii; à Die primo enim *Regeb* ad Diem 15. ejusdem mensis, numerantur 14. Dies completi; à Die verò 17. Maji ad D. 5. Julii 49. Dies. Fuit verò 15. *Regeb* Dies 18. Junii.

Annus Christi 1391. respondet Anno 8. Cycli Sinici & Tartarici, sive Anno *Ovis*, cum tamen secundum Historiam fuerit Annus *Simiæ*. Sed omnes circumstantiæ evincunt, erratum esse in Historia. In Paragraphis enim antecedentibus monstravimus Annum Christi 1377. respondere anno *Serpentis*, item Annum Chr. 1389. respondere anno *Serpentis*, sive sexto Cycli.

Ergo Annus 1390. respondet Anno *Equi* sive 7. Cycli, quod confirmatur ex Cap. VIII. p. 63. Porro Annus Chr. 1391. respondere debet anno *Ovis* sive 8. Cycli. Annus 1392. respondet anno *Simiæ* sive 9. annus 1393. respondet anno *Gallinæ* sive 10. Cycli; quod confirmatur ex eodem libro p. 184. 192. 222, & p. 254.

VI. Tomo III. pag. 82. mentio fit *Diei Lunæ, 29. mensis Rabiulevel anni Heg. 801.* Ex hoc sequitur Diem 1 *Rabiulevel* etiam fuisse Diem Lunæ & diem 1 *Moharram* fuisse Diem Veneris, sive fer. 6. Secundum tabulam Gravii annus 801. Hegiræ incipit anno Chr. 1398. D. 12. Sept. Fer. 5. Secundum Scaligerum verò fer. 6. D. 13. Sept.

Ibid. pag. 46. dicitur *Diem 12. Mubarrem anni 801. Hegiræ respondere anno Leopardi.* Respondet vero anno Chr. 1398. annus 15. Cycli Sini- ci, sive 3. Cycli Tartarici, quem annum *Leopardi* vocant; ut ergo meus comparationis modus hic ab Historia confirmetur.

Ibid. pag. 93. describitur Victoria quam Timur-Bec reportavit à *Sultan Mahmoud*, Rege Indiæ, *Die Martis, septimo mensis Rabiul- akher.* Fuit itaque Dies 1. hujus mensis Dies Mercurii, & Dies 1. *Mohar- ram* Dies Veneris, sive fer. 6. uti supra quoque eum invenimus. Dies 7. *Rabiulaker* respondet Diei 17. Dec. anni 1398.

Ibid. pag. 106. Die Mercurii, Octavo mensis *Rabiulaker*, id est, Die 18. Dec. *Timur-Bec* occupavit urbem *Deli.* Ergò falsò adpositus est in libro impresso huic Diei Dies 4. Jan. & Diei antecedenti D. 3. Jan.

Pag. 138. *Le Samedi 10. de Jumaziulevel* arguit primum ejus mensis Diem fuisse Diem Jovis, & D. 1 *Moharram* Diem Veneris, ut supra.

Plures notantur Dies hujus anni, qui falsò collati sunt cum Diebus anni Christiani, plurimos tamen eorum omittam, & aliquos adhuc tantum notabo: Pag. 165. legitur, *le septième de Redgeb premier de Ferverdin de l'Époque Gelalienne, qui étoit le premier jour du Printemps.* Apposi- tus est ad marginem *Le 2. Avril.* Sed quomodo primus Dies Veris, quo Sol Signum Arietis intrat, potuit esse Dies 2. Aprilis? Secundum meam Computationem Dies ille 7. *Regeb.* cadit in 15. Martii, Anni 1399. Sed ex mea computatione Ingressus Solis in Arietem factus est Die 12. Martii.* & D. 1. *Ferverdin* cadit in 13. Mart. Unde hæc differentia duorum Dierum oriatur, jam dispicere non vacat,

I

Pag.

* Ex Tab. Dni. De la Hire invenio Anno 1399. D. 12. Martii in ipso meridie sub Meridiano Parisiensi, locum Solis 11^h 29^m 50^s 10^u.

Pag. 175. exstat, *Le Lundi 20. de Schaban*, & in Margine *Le 15. Mai.* Mihi 20. Dies *Schaban* Anni 801. Hegiræ est Dies 27. Apr. Anni Chr. 1399. & quidem Dies Solis, cum in Historia Dies Lunæ notetur. Verum neque 15. Maji in diem Lunæ cadit, sed in diem Jovis.

Pag. 178. hæc verba leguntur: *Le quatriéme jour du mois de Ramadan 801, qui se rapporte à l'andu Lièvre, &c.* Hic dies est secundum meam computationem D. 10. Maji Anni 1399. Huic anno responderet annus cycli Sinici 16. & annus Cycli Tartarici, 4, cui *Lepus* assignatus est; ut ita etiam hoc exemplo comparatio mea confirmetur.

VII. Tomo IV. p. 15. dicitur, Victoriæ Timur-Begi contra Bajazethem, Imperatorem Turcarum, contigisse, *un Vendredi dix neuf de Zilcadé 804. qui répond à l'andu Cheval.* Fuit ergo primus dies Zilcadé dies Lunæ, & primus dies *Moharram* dies Solis, sive Fer. 1. Ponitur verò initium anni 804. Hegiræ in Tabula Gravii, in diem 10. Aug. Fer. 4. Anno Chr. 1401. Secundum Scaligerum idem annus incipit Fer. 5; error itaque aliquis latere videtur in Historia. Ceterum mensis Zilcadé cadit in Æstatem Anni Chr. 1402. cui responderet annus cycli Sinici 19. & Tartarici 7. sive annus *Equi*. Præterea Auctor notat, victoriæ contigisse, cum Sol esset in 6 gradu Leonis. Hoc errorem nobis detegit, scilicet, loco mensis Zilcadé reponendum esse *Zilhadgé*, quem alii *Dulheggiah* scribunt. Nam secundum Scaligerum dies 19 mensis *Zilhadfsche* cadit in 20. Jul. 1402. quo Sol sub meridiano Parisiensi in meridie fuit in 5°. 17'. Leonis. Fuit vero hic dies dies Jovis. Sequenti die, qui fuit dies Veneris, locus Solis reperitur in 6°. 14'. Leonis, & hic pro vero die Victoriæ habendus; quare sequitur, in hoc anno, dissensus unius diei inter Scaligeri dispositionem anni Arabici, & Historiam.

In eodem Tomo p. 49. legitur: *Le Samedi Sixième de Jumazyulevel 805.* Ergo primus dies *Jumazyulevel* fuit dies Lunæ, & primus *Moharram* dies Martis, sive Fer. 3. Secundum Tabulam Gravii annus 805. Hegiræ incipit Anno Christi 1402. 31 Jul. Fer. 2. Secundum Scaligerum verò initium hujus anni cadit in Fer. 3. D. 1. Aug. quod cum Historia congruit. Cadit Ergo D. 6. mensis *Jumazyulevel* in diem 2. Dec. An. Chr. 1402. qui fuit dies Saturni. In Auctore ad marginem legitur

cur 6. Dec. 1412. Primò 1412 mutandum est in 1402, Deinde dies 6. Dec. non fuit dies Saturni, sed dies Mercurii.

Ibid. pag. 65. *Le Feudi quatorzième de Schaban 805.* fuit dies emortualis Bajazethis. Si dies 14. Schaban fuit dies Jovis, dies 1. hujus mensis fuit dies Veneris, & dies 1. *Moharram* dies Lunæ sive fer. 2. quod uno die differt à supra invento initio hujus anni. Interim hæc data dant diem 8. Mart. 1403.

Ibid. p. 68. *Mirza Mehemmed Sultan* mortuus dicitur, 18. *Schaban 805.* qui se rapporte à l'an de Mouton, le Soleil étant au dernier degré des Poissons. Supponamus cum Scaligero initium anni Heg. 805. fer. 3. D. 1. Aug. 1402. ita cadet dies 18. Schaban in D. 13. Martii Anni 1403. Ex meo Calculo Sol fuit in ultimo gradu Piscium die 11. Martii: Sed si dies 1. Moharram fuit fer. 2. D. 31. Jul. dies 18. *Schaban 805.* cadit in 12. Martii, quo die Sol obtinuit in meridie 0°. 6'. Arietis sub meridiano Parisiensi, & Sol ante meridiem adhuc fuit in ultimo gradu Piscium. Annus Christi 1403. respondet Anno Cycli Sinici 20. & Cycli Tartarici 8, qui est annus Ovis.

VIII. Tomo IV. p. 217. *Le Mercredi douze de Regeb. 807.* Si D. 12. *Regeb* fuit dies Mercurii, D. 1. hujus mensis fuit dies Saturni, & principium *Moharram* dies Jovis. Secundum Tabulam Gravii Annus 807. Hegiræ incipit Anno Chr. 1404. die 9. Jul. Fer. 4. Secundum Scaligerum etiam initium ejus anni est Fer. 4. sive dies Mercurii; ut ita Scaliger & Gravius jam consentiant, ab Historiâ verò uno die differant.

Ibid. p. 221. *Le Mercredi dix de Schaban 807.* Timur in morbum incidit. Fuit ergo dies 1. *Schaban* dies Lunæ, & dies 1. *Moharram* dies Jovis.

Ibid. p. 228. narratur, Timur Begum obiisse la nuit du *Mercredi dix-septième de Schaban 807.* qui se rapporte au quatorzième du mois d'Effendarmez, l'an trois cens vingt-six de l'Epoque Gelaliennne, le Soleil étant dans le huitième degré des Poissons. Si 17. *Schaban* fuit dies Mercurii, dies 1 hujus mensis fuit dies Lunæ, & dies 1. *Moharram* dies Jovis, sive fer. 5. Idem sequitur ex his verbis: *Lundi 22. de Schaban 807.* quæ p. 240. reperiuntur.

In eodem Tomo IV. p. 284. agitur de Coronatione *Mirza Calil Sultan*

ton & quidem eam factam, *le Mercredi 16 de Ramadan 807. qui se rapporte à l'an de la Poule, le Soleil étant dans le sixième degré d'Arien.* Si dies 16. *Ramadan* fuit Dies Mercurii, Dies 1 *Ramadan* fuit Dies Martis, sive fer. 3. & initium anni fer. 5. sive D. Jovis. Cum hoc ex diversis locis Historiæ confirmetur, non dubium est, primum diem anni Heg. 807. celebratum fuisse, anno Christi 1404. die 10. Julii, qui fuit dies Jovis; quamvis non solum tabella Gravii, sed etiam Scaliger cum ponant in diem Mercurii, 9. Jul. Ergo Timur-Bec in morbum incidit anno 1405. die 11. Febr. qui fuit dies Mercurii: & obiit die 18. Februarii, qui etiam fuit dies Mercurii. Exequiæ ejus peractæ sunt Die Lunæ 22. *Schaban*, id est D. 23. Februarii. *Mirza Calil Sultan* coronatus D. 18. Martii, die Mercurii, 1405. Hic annus respondet anno 22. Cycli Sinici, sive 10. Cycli Tartarici, hoc est, anno *Galline*. In Autore impresso ponitur initium morbi Timur-Begi in 25. Mart. morsejus in 1 Apr. Sepultura ejus in 6. Apr. & Coronatio Successoris ejus in 27. Aprilis, quod plurimum à computo meo & à veritate differt.

Secundum Tabulas *De la Hire* Calculus dat in meridie sub meridiano Parisiensi Locum Solis verum anno 1405, die 18. Februarii in $11^{\circ} 8' 30'' 51''$. & die 18. Martii - - - in $0^{\circ} 6' 17'' 26''$.

Conclusio hujus Capitis.

Properamus ad finem hujus capitis, quare in recensione errorum Chronologicorum, qui in ceteris libris, de Historia Tartarorum agentibus, occurrunt, prolixi esse nolumus. Præsertim cum illi ex eis, quæ in Examine Chronologiæ Historiæ Timur-Begi diximus, examinari & detegi possint. De Chronologia in libro *Histoire de Genghizcan* jam supra quædam attigimus. Quibus hic addimus illum errorem, quo anni Hegiræ cum annis Christi non recte comparantur. Ex. gr. Totus annus Hegiræ 599. refertur ad annum Christi 1202. à pag. 64. ad pag. 87. Cui adjungitur annus *Porci*, secundum Mogolen-
ses. Verum notandum, annum Hegiræ 599. quidem initium capere Anno Christi 1202. sed circa 20. Septembris ejus anni, ita ut maxima pars anni Hegiræ 599. cadat in annum Christi 1203. Hic annus 1203. etiam respondet anno *Porci*, non vero Anno 1202.

In libro *Histoire Genealogique des Tatars*, quædam exempla collationis annorum, Tartaricorum, Arabicorum & Christianorum bene se habent; in aliis exemplis vero manifesti errores reperiuntur, quos tamen hic explicare, nimis longum foret.

De pronuntiacione nominum Tartaricorum, v. gr. regionum, urbium, hominum &c. quæ suprà protuli, notandum, ea more Gallico pronuntianda, cum ex libris Gallicâ lingua scriptis ea excerpserim. Ita *Genghizcan* à Germanis legendum fere ut *Schengiscan*, quod nomen alii scripserunt *Cingiscan*, *Chingischan*, *Sinchischam* vel *Zingis-Chan*; quæ omnia parum differunt, si differentem pronuntiacionem, quæ apud diversos populos Europæos usitata est, respiciamus. Sic *Mirza Charoc* germanico modo legendum *Mirsa Scharoc*, *Tachkunt* legendum *Taschkunt* &c.

Suprà, in inquisitione Chronologiæ Tartariçæ, nomina quædam barbara regionum ac urbium occurrunt, quæ non omnibus sunt cognita; quare, ut ea melius intelligantur, sequentes brevissimas annotationes Geographicas addendas judicavi: Maxima regio Asiæ, quam uno vocabulo *Tartariam*, sive duobus, *Tartariam magnam* vocamus, eadem est quæ antiquorum Scythia. Timur-Begi tempore ea pars Tartariæ, quæ à Mari Caspio versus Septentrionem jacebat, vocabatur *Capschac*, quæ continebat regnum *Casan*, *Astracan*, aliaque. Hæc Regio *Capschac* simul cum Russia, & cum aliis Regionibus versus Pontum Euxinum, efficiebant imperium *Touchi*, sive *Tuschi*, ita nominatum à filio natu maximo *Genghizcani*, cujus posteritas has regiones hæreditatis jure obtinuit. Ceterum *Capschac* est pars occidentalis antiquæ Scythiæ intra Imaum. *Gete* Regio, quæ *Timur-Begi* tempore proprios Reges habuit, & ab imperio *Zagatai* versus Septentrionem sita erat, est orientalis pars Scythiæ intra Imaum.

Imperium *Zagatai* jacebat à mari Caspio versus orientem, quod nomen tulit à secundo filio *Genghizcani*, limes ejus versus meridiemerat fluvius Oxus, ab Orientalibus *Gihon* sive *Schihun* vocatus. Constitit hoc imperium ex provinciâ *Marwaralnabha* sive Transoxiana, quæ olim vocata fuit Sogdiana, & ex *Turkestan*, quæ regio olim fuit Sacarum sedes. Harum regionum Rex postea fuit *Ulug Beig*, Timur-Begi sive

Tamerlanis nepos, cujus supra sapius meminimus. In *Mawaralnabrah* urbes præcipuæ sunt, *Samarcanda* & *Bochara*. Haud procul ab urbe *Samarcanda* fuit urbs & principatus *Kech* sive *Kesch*, cujus princeps fuit *Emir Tragai*, pater *Timur-Begi*. Versus Septentrionem hujus Provinciæ est fluvius *Sihon* sive *Sihun*, olim *Jaxartes*, & ab aliis falsò *Tanais* vocatus. Ad hunc fluvium sita fuit urbs *Taschkunt*, & urbs *Otrar*, in qua *Timur-Beg* mortuus est. Inter *Mawaralnabrah* & Mare Caspium interjacebat regnum *Carezem*, sive *Chuareffem* vel *Charäfs'm*, quod nomen habuit ab antiquis *Chorasmiis*.

Regiones quæ ab antiquis sub nomine *Scythiæ* extra *Imaum* & *Sericæ* sunt complexæ, fuerunt hæreditas *Oclai*, tertii filii *Genghizcani*. Hic propria sedes fuit *Mogolensium* (i. e. *Mogolistan*) & primorum *Tartarorum*, unde se per reliquas terras expanderunt. Hic etiam quærenda urbs *Oluc Yulduz* sive *Cialis*. In meridionalibus partibus hujus portionis erant regna *Tangut*, cujus Metropolis *Campion*, & *Yugar*. Præterea ad Hæreditatem *Oclai* pertinebat *Sina* Septentrionalis. Etiam huic *Oclai* collata est imperatoria dignitas, ut omnesejus fratres eum ut Imperatorem suum venerari deberent.

Minimus natu quatuor filiorum *Genghizcani*, *Tuli*, obtinuit *Corassanam* (ad quam pertinent antiqua *Aria*, *Margiana* & *Bactriana*) *Persiam* & *Indiam*, in qua fuit urbs Regia *Deli*. Utrique *Genghizcan* omnes Regiones quas occupavit, inter hos quatuor filios distribuerit; quamvis præter illos plures filios haberet, ex aliis tamen uxoribus.

Antequam finem huic capiti inponam, paucis mentionem faciam *Ephemeridum Persarum*, quas Cl. *Matthias Fridericus Beckius* Anno 1696. edidit, cum versione latina & V. *Commentariorum* Libris. Incipiunt illæ *Ephemerides* Anno Christi 1687. Die 11. Martii, stylo Juliano, & finiunt Anno Christi 1688. die 10. Martii, continententes totum annum 609, Epochæ *Galalææ* sive *Melicææ*, quam introduxit *Gelaleddin Melikschah*, Rex *Chowaresmie*, & ejus initium statuit Anno Christi 1079. & quidem in tempus *Æquinoctii Verni*, seu potius in meridiem qui proxime sequitur ingressum Solis in *Arietem*. Præterea Auctor *Persæ* hunc annum ejusque Dies, cum Annis atque Diebus aliarum Epocharum confert. Quod ego observo, est, Auctorem illum, hunc Annum, statim in initio *Ephemeridum* suarum, appellare *Annum Leporis*. Ad eundem annum Auctor refert Annum *Æræ Christianæ* 1687. Anno 1687. respon-

spondet in Tabula Gravii Annus 4. Cycli Sinensis, ergo etiam Annus 4. Cycli Tartarici, cui assignatur *Lepus*. Nulla ergo hic difficultas. Doctissimus vero Interpres in Libro II. Commentariorum suorum, Cap. II. p. 14. cum de Cyclo duodecenni agit, cujus singulis annis singula bestiarum nomina respondent, eum sub Nomine *Dodecaëteridis Chaldaicæ* explicat, eamque rationem numerandi annos, non Chronologicam, sed Astrologicam, cum Scaligero existimat, & hos annos non ab omnibus eodem modo disponi; in qua re tamen fallitur. Quæ enim ex Josephi Scaligeri Emendatione Temporum allegat, quæ scilicet Marcum Polum Venerum concernunt, non evincunt, hæc nomina bestiarum ab aliis alio modo fuisse disposita, quam ab aliis, sed potius, Polum aliquam quidem habuisse Ideam annorum Tartaricorum, non vero sufficientem. Ex eodem excerpto ex Scaligero apparet, *Annum Christi 1581. esse sextum illius Dodecaëteridis, & cognominem Serpentis.*

Anno 1581. respondet Annus 18 Cycli Sinensis & Annus 6 Cycli Tartarici, id est annus *Serpentis*; quare hic nullus Scrupulus. Quæ vero Clarissimus Beckius postea subjicit, se non recte habent. Falso enim ex eo, quod Annus *Æræ Christianæ* 1581. fuerit Sextus Dodecaëteridis, sive *Serpentis*, colligit: Annum igitur 1690. Sextum quoque fuisse *Serpentis*, secundum Dodecaëterida Chaldaicam; & annum 1688 *Annum Leporis*. Cum tamen ex eo sequatur, annum 1689 fuisse annum *Serpentis*, & annum 1687 *Annum Leporis*; quod etiam verum est secundum Persam, Auctorem Ephemeridum, & cum iis convenit, quæ supra ostendi, quomodo Anni Cycli Tartarici cum Christianis comparari possint.

Porro Cl. Beckii verba sunt: *Primus Æræ Christianæ annus incidit in annum IX. Schabichun Chald. si itaque annis Christi Dionysianis octo addantur, & per 12. dividantur, qui remanet, annus Dodecaëteridis Chald. erit.* Hæc etiam se recte non habent: Primus enim annus *Æræ Christianæ* incidit in annum X. Cycli Tartarici, quare annis *Æræ Christianæ* 9 addendi sunt, & summa per 12 dividenda, ut supra monstravimus, & residuum dabit Annum Cycli Tartarici.

Cum hac occasione evolverem Scaligerum , & quidem locum à Bekio citatum , in eo Exemplari , quod ego possideo , sequentia ad marginem , à docta quadam manu adscripta , inveni :

Dodecaeteris civilis incipit à Plenilunio mensis Adar , Genethliaca verò ab Æquinoctio verno , Indi Calicutani maxima panegyri redorsunt sunt Dodecaeterida suam anno Christi 1600. die 18. Februar. stylo veteri , qui dies fuit 13. mensis Adar , sive Sababen Mahometici , quartus decimus verò Sababen Indici : quem diem secutum est plenilunium.

Confirmatur ex hoc ratio mea comparandi annos Cycli Tartarici cum Christianis. Respondet enim annus Christi 1600. Anno 37 Cycli Sinici , sive 1. Cycli Tartarici. Magis etiam elucet id quod supra ostendi , scilicet annos Arabicos non ubique in diebus convenire , sed differentiam unius diei , vel semper vel aliquando , inter diversas rationes supputandi annos Arabicos , intercedere. Ceterum , etsi Calicutani annum circa tempus Plenilunii inceperunt , non sequitur , etiam Tartaros eodem tempore initium anni numerasse ; cum ex antecedentibus sit maxime probabile , Tartaros hac in re cum Sinensibus convenire , qui annum inchoant tempore Novilunii , quod proxime abest ab eo tempore quo Sol medium Aquarii occupat.

Descriptio Auroræ Borealis notabilis , quæ observata est Berolini Anno 1729. Die 16. Nov. vesperi , & per totam noctem.

Initium hujus Auroræ Borealis à quibusdam animadversum est Die 16. Nov. vesperi Hora 6. Ego vero eam versus horam 7. primo notavi. Hora 7. me contuli in locum liberum , in quo præsertim tota plaga septentrionalis ab ortu usque ad occidentem conspectui patebat , & deprehendi lumen aliquod albidum , flavescens , expansum ab ortu æstivo usque in occasum , cujus altitudo usque ad Stellam Polarem & paulò altius pertigit.

pertigit. Cum rem accuratius consideraremus, in eo tractu luminoso duos arcus paululum lucidiores reliqua claritate animadvertimus, quorum superior usque ad Stellam Polarem elevatus, alter infra priorem positus erat. Versus Horizontem hi duo arcus utrinque incurvati apparebant, ac si ellipses formarent, quorum pars inferior sub Horizontelaceret. Sub arcu inferiori, versus horizontem, aër quasi nebulosus apparuit & plenus vaporum. In his apparentibus vaporibus nebulosis motus aliquis intestinus notabatur, & ascendebant ex iis radii quidam debiliores. Medium arcuum & totius Auroræ Borealis observavi circa Caudam Ursæ majoris, id est, 20 circiter gradus à Septentrione versus Occidentem. Post aliquod tempus Phænomeni claritas & motus remittebat, ac si Aurora hæc Borealis sensum evanescere vellet. Claritas tamen semper remanebat, quamvis sine notabili figura & motu. Hora 8. etiam nullos motus in ea observavi, claritas vero constanter permanebat.

Hora 9. cum admiratione conspexi versus Plagam inter Meridiem & occasum intermediam, tractum aliquem lucidum & admodum splendidum; cujus latitudo, quantum ex oculari æstimatione judicare potui, unam Diametrum Lunæ vix aut parum superabat, in longitudine vero per aliquot gradus se extendebat, & parallelus erat Horizonti. Infra hunc tractum, sive fasciam, cœlum caliginosum apparebat, cum tamen Saturnus distincte ibi conspiceretur. Tunc temporis Saturnus exitit 32. gradus à meridie versus occidentem. Ita ut pars hujus fasciæ lucidæ, quæ meridiano erat proxima, tantum 25. circiter gradus à meridiano abesse deberet. Altitudo ejus fuit 24. vel 25. gradus, lumen vero ejus ita splendidum, ut claritatem luminis borealis multum superaret. Paulò post, hæc fascia se versus occidentem extendebat, non tamen in linea recta, sed potius irregulariter incurvata versus horizontem. In ipsa plaga meridionali alia fascia latior, sed debilioris luminis, oriebatur, & supra illam in altitudine 30. vel 40. graduum, quasi nubes quædam albicans, quæ tamen non erat vera nubes, ut ex ejus motu, aliisque circumstantiis apparebat. Denique, ex improvviso, prior fascia lucida, cum sequenti fascia versus meridiem, circulum formabant Horizonti parallelum per totam circumferentiam cœli, qui tamen non ad accuratam perfectionem pervenit, & præterea parvæ durationis erat. Jam cœlum circa Zenith ab omnibus plagis quasi flagrare incipiebat, tenues ignes sive illuminationes hinc inde volitabant, eodem modo, ac si spiritus

vini accenderetur , ubi talis flamma hinc inde mobilis observatur : color vero harum flammarum, sive illuminationum, erat ex albedo & flavesciente mixtus.

Præsertim vero ex termino Auroræ Borealis versus ortum æstivum (*Nord-Ost*) notabiles flammæ in altum ejaculabantur , & à Plaga occasus hybèrni (*Sud West*) æquales fere ejaculationes assurgebant , quæ versus Zenith prioribus occurrebant , quod quibusdam visum est , ac si inter se pugnarent. Versus ipsum septentrionem & ubi centrum Auroræ borealis erat, tot agitationes non observabantur , ut in superiori parte cœli circa Zenith. Durabant vero hi motus usque ad dimidiam horam post 9, quo tempore illi cessare incipiebant. Post quadrantem horæ istæ flagrationes rursus increscebant, & continuabant, aliquando plus, aliquando minus , usque post horam decimam.

Quadrante post horam 10. plane nova Cœli facies se nobis exhibuit, claritas enim expanfa in plaga septentrionali, quæ ad hoc usque tempus satis quieta visa erat, jam subito violentissimo motu corripiebatur , ut terrorem injiceret spectatoribus. Nam in toto Hemisphærio Septentrionali radii ab Horizonte rapido motu assurgebant versus Zenith, ad quod non solum pertingebant, sed illud superabant. Radius radium continue sequebatur , quidam eorum in uno tractu ab Horizonte usque ad Zenith & ulterius extendebantur, hi per aliquod tempus subsistebant & splendiores videbantur , alii vix dimidiam viam ascensu suo veloci assequebantur , cum subito evanescerent , orientibus tamen subito aliis radiis, prope pereuntes, qui reliquum inceptæ viæ ad finem perducerent, & ab inferiori parte semper novi radii assurgebant in locum eorum qui extinguiebantur. Omnes hi radii simul sumti, fornicem aliquem, sive concamerationem formare videbantur, tendebant enim omnes radii ad unum cœli punctum , ita ut quamvis radii quidam illud prætercurrerent, ii tamen se subito circa illud punctum converterent. Hoc punctum tunc temporis notavi supra Stellas in Capite Arietis , inter illas & constellationem Andromedæ , id est, ut postea ex Globo edoctus sum, in ipso meridiano, in altitudine 62. graduum, id est 28. gradus à Zenith versus meridiem.

Non solum à p arte Septentrionali versus hoc punctum radii cursum suum dirigebant, sed etiam à plaga meridionali , imo ab omnibus plagis cœli.

li tamen radii qui in parte cœli meridionali oriebantur, non ab Horizonte assurgebant, sed initium suum ceperunt in mediocri altitudine inter Horizontem & Zenith, alii etiam à lateribus claritatis septentrionalis, cursu inflexo ad plagas collaterales, tandem idem punctum petebant. Punctum Horizontis ubi Jupiter oriebatur, terminus erat circiter luminis septentrionalis versus ortum, hoc fuit 60. gradus à Septentrione versus ortum. Interim tamen etiam ab eo termino versus ortum, imo in ipso oriente, alii radii assurgebant, non vero ab Horizonte, sed in altitudine 10. vel 20 graduum ab Horizonte oriebantur, & ad idem cœli punctum properabant; qui vero, quod ad originem eorum spectat, non habebant connexionem cum Lumine Boreali proprie sic dicto, quod à Plaga *Nord-Ost* ad Occidentem usque expansum, quasi cohærebat.

Circa punctum, quorsum radii tendebant, claritas quædam colligebatur, consistens ex radiis minoribus sive striis albescentibus, qui sat diu immoti permanebant, & si quis imaginationi indulgere voluisset, avem cum alis expansis assimilabat; alii sibi in eo loco coronam imaginati sunt. Hæc claritas multo pallidior erat radiis ascendentibus, & immota apparebat; quamvis enim figura ejus non semper eadem maneret, tamen ea mutatio sensim accidebat, ut oculis non facile perciperetur. Maxime notabilis erat radius insignis sive tractus lucidus, qui à termino orientali Auroræ Borealis, id est versus *Nord-Ost*, ascendebat. Latitudo ejus erat aliquot graduum, primo luminis splendidi, postea rubecebat, deinde rubedo augebatur, donec evaderet in colorem purpureum elegantissimum, qui tamen non constans permanebat, sed aliquando in colorem sanguineum vertebatur. Color ruber sive purpureus etiam in aliis partibus auroræ borealis apparuit, oriebantur enim hinc inde tractus quidam rubicundi, præsertim versus occidentem, color tamen eorum non adeo erat elegans.

Cum ejaculatio radiorum remitteret, tamen fulgurationes sive motus flammiformes in cœlo, præcipue in superioribus ejus partibus continuabant. Præsertim illæ versus horam undecimam observabantur. Erant hæc illuminationes quidem fulguribus fere similes propter motum velocem, sed magis expansæ, magis albescentes & pallidiores; uti fumus illuminatus albens, qui vero magna velocitate huc illuc volitabat, mox apparebat, mox disperebat. Aliquando restabant quasi fumi obscuri, qui Stellas obfuscabant, & Cælum obtegere minaban-

tur, ut etiam crederem, aërem se in nubes condensaturum; sed in momento quasi, etiam hi fumi disparuerunt.

Eodem tempore, in inferiori parte Auroræ Borealis, quæ nebuloſa quaſi apparebat, arcus exoriebatur non adeo lucidus, & cujus latitudo vix æqualis erat Diametro Lunæ. Attingebat Horizontem altero crure in *Nord-Oſt* circiter, altero in *Weſt-Nord-Weſt*. Verſus terminum ejus orientalem in ipſo arcu oriebatur claritas quædam ſplendida, ac ſi in eo loco Sol ſub nubibus erumpere vellet, cum vero hoc lumen ſe nimis expanderet, illud debilitabatur & ſenſim peribat. Mox etiam idem accidebat verſus terminum occidentalem arcus. Cum interim in ſuperiori parte Cœli illæ fulgurationes, cum radiis quibusdam obſervarentur. Hora 11. radii tendebant verſus punctum aliquod cœli, inter Caput Arietis & Plejades, quod tamen paulò altius erat hiſ Stellis.

Porro hoc lumen boreale ſemper continuabat, cum aliqua mutatione. Horâ 12. radii quidem non ita impetuoſi erant, obſervavi tamen, eos omnes verſus unum cœli punctum tendere, & quidem hac vice, proxime ſupra Plejades.

Verſus Plagam Septentrionalem Arcus apparuit, non adeo lucidus, latior vero & altior arcu præcedenti; Ad altitudinem ejus tunc temporis non quidem accuratè attendi, ſed poſtea ex memoria ejus altitudinem 20. vel 30. graduum circiter æſtimavi. Medium ejus annotavi à Lucida Lyræ aliquot gradus verſus dextram (ita tamen, ut arcus multum ſupra hanc Stellam eſſet elevatus) in eo circiter verticali qui duceretur per Caput Draconis, id eſt, 20. vel 25. gradus circiter à Septentrione verſus occaſum. Ambo crura inſiſtebant Horizonti, alterum 45 gradus à ſeptentrione verſus ortum, alterum accuratè fere in occidente, vel forte duos gradus ab occidente verſus meridiem, ut ita fere 140. gradus in longitudine occuparet, in horizonte numeratos. Sub arcu aër nebuloſus apparebat & aliquodammodo turbidus, ſtellæ tamen ibi conſpiciebantur. Radii & fulgurationes etiam adhuc obſervabantur in ſuperiori parte cœli, ſed pauciores & debiliores quam antea.

Verùm nimis longum foret ſi omnes circumſtantias vellemus deſcribere, quare breviter tantum notamus: Phænomenon hora dimidia poſt mediam noctem ruriſ inclaruiſſe, & ruriſ radios notabiles aſcendiſſe

disse à Septentrione , sed motu lentiori , etiam ex ortu æstivo ; versùs horam 1. omnia rursus celeritèr agitabantur & fulgurationes undique observabantur ; versùs septentrionem claritas non erat adeo lucida ut versùs *Sud-West* & *Nord-Ost* , è quibus plagis continuò radii fulgurantes adscendebant versùs se invicem , & sæpius , quando circa Zenith concurrabant , arcum formabant lucidum , qui prope Zenith nostrum transit ; id quod etiam ante mediam noctem aliquando observavimus . Ex occidente radius satis latus adscendebat , qui in inferiori parte immotus manebat , cum in superiori parte versùs Zenith motu veloci hinc inde agigaretur . Hoc duravit usque ad horam 1. & dimidiam .

Porro etiam lumen boreale cum motibus suis continuavit per totam noctem , sed aliquando multò debilius erat , ita tamen , ut claritas septentrionalis locum suum constanter obtineret , quæ præsertim hora 4. clare lucebat , postea vero rursus debilitabatur . Alii adhuc horâ 6. Auroram borealem satis notabilem observarunt , quo tempore color ejus aliqua rubedine mixtus fuit : imo , perseveravit usque ad horam 6 & dimidiam , sed postea ab Aurora vera , & adveniente Die obfuscata est .

Plures circumstantiæ in hac Aurora boreali annotari potuissent , sed hæc sufficiant , cum fieri non possit , ut in Phænomeno , quod maximam cœli partem occupat , & innumeris mutationibus obnoxium est , omnia minima observentur ; multo minus in chartam consignari possint . Quæ ob indagandam parallaxin maxime notanda judico , sunt : 1. Situs medii Claritatis Borealis , 20. vel 25. Graduum à Septentrione versùs Occasum ; qua occasione hic indico , me sæpius , imo semper fere annotasse , quod medium Aurorarum Borealiùm à Septentrione aliquantum versùs occasum declinaverit . 2. Cœli Punctum , versùs quod omnes Radii dirigebantur , quod respectu Stellarum quidem mutatum est , ratione vero verticis & meridiani nostri , immotum permanfit , scilicet in ipso meridiano , 28. gradus à Zenith versùs meridiem . 3. Fascia lucida quæ in horâ 9. observavi , cujus situs 30. circiter gradus fuit à meridie versùs occasum , & altitudo 24. vel 25. graduum .

Causas Physicas , unde oriuntur Auroræ Boreales , aliis explicandas relinquo . Ab anno 1716. à quo scilicet tempore Philosophis hujus Seculi innotescere ceperunt , plurima edita sunt de hoc Phænomeno , & causæ ejus à multis explicatæ sunt , sed diversimodè . Plurimi illud ex

vaporibus accensis consistere statuunt , alii putant hoc Phænomenon meram illuminationem , ab alia luce profectam. Lux vero , quæ causa esset hujus illuminationis , aliis est Sol , aliis Aurora quædam borealis in Regionibus Septentrionalioribus , quam ipsam non videmus , sed quæ aërem nostrum ita illustraret ; aliis hæc illuminatio à Montibus ignivomis versus Polum , proficiscitur ; Sunt etiam , qui Lumen Auroræ Borealis , cum Lumine Phosphori comparant ; quas tamen opiniones hic discutere nolumus. Benevolus Lector in Cl. *D. Weidleri Commentatione de Aurora Boreali* , quam admodum nuper edidit , præcipuas Auctorum Sententias de Causis Auroræ Borealis collectas inveniet , ubi Clarissimus Auctor suam Sententiam ingeniose & satis dilucide explicat. Ejusdem Commentationis Caput III. *Historiam brevem Luminum Borealiū antehac observatorum* exhibet. Ex qua patet , hoc Phænomenon etiam Seculis præterlapsis & antiquis temporibus subinde observatum , & ab Historicis annotatum esse , quamvis sub diversis nominibus , donec à Gassendi temporibus , & præsertim nostro Seculo , nomen *Auroræ Borealis* invaluit. Cum verò & ego , jam ab aliquot annis , plures antiquas observationes Auroræ borealis collegerim , & præterea Clarissimus *D. Weidlerus* me humanissime incitaverit , ut inceptam suam Historiam Auroræ Borealis ex meis Collectaneis completem , ut ex eo magis appareret , hoc Phænomenon olim non adeo insolitum fuisse ; libenter hac occasione mea annotata in Complementum Historiæ Auroræ Borealis edidissem. Sed quoniam alii labores magis necessarii me revocant , hoc propositum in aliud tempus differre cogor.

F I N I S.

Index

Index Materiarum.

- I. Eclipses Satellitum Jovis, à Mense Octobri Ann. 1728. ad
Mensem Majum Ann. 1729. in Observatorio Regio Beroli-
nenfi observatæ. Pag. 1.
- II. De Eclipsi partiali quarti Satellitis Jovis, Anno 1728. spe-
rata quidem, sed non observata. p. 6.
- III. Differentia Meridianorum inter Lutetiam & Berolinum,
ex Observationibus Eclipsium primi Satellitis Jovis quæ-
sita. p. 11.
- IV. Differentia Meridianorum inter Berolinum & Petrobur-
gum, ex Observationibus Eclipsium primi Satellitis Jo-
vis deducta. p. 13.
- V. Cel. Dni. De l'Isle Observationes recentiores Satellitum
Jovis, & ex iis deducta Differentia Meridianorum in-
ter Berolinum & Petroburgum. p. 16.
- VI. Eclipsis Lunæ totalis, Anno 1729. Die 9. Augusti, Ho-
ris matutinis, in Observat. Regio Berolinensi observ. p. 20.
De Correctione temporis. p. 24.
Correctio Horologii Die 7. Augusti. p. 26.
Correctio Horologii Die 9. Augusti. p. 28.
Correctio Horologii Die 12. Augusti. p. 30.
Correctio Horologii tempore Eclipses. p. 31.
De Constructione Schematis Eclipses. p. 32.
De Ufu Schematis Eclipses. p. 35.
Summa Observationis. ibid.
- VII. Occultatio Veneris à Lunà, Anno 1729. Die 19. Sept.
post meridiem, interdiu observata, in Observatorio Re-
gio Berolinensi. p. 37.
- VIII. Falsitas Hypotheseos Motus Terræ circa Lunam, ceu
Pla-

-
- Planetae secundarii circa primarium, ex Observationibus
Astronomicis demonstrata. p. 38.
- IX. De Chronologia Tartarorum & Mogolensium, & neces-
saria Correctione adhibenda, in Numeris Chronologicis,
qui exstant in libris impressis, de Historia Tartarorum a-
gentibus. p. 46.
- De Cyclo Tartarico. ibid.
- Comparatio Annorum Tartaricorum cum Christianis. p. 51.
- Annotationes quaedam circa annos Arabicos & compa-
rationem eorum cum Annis Christianis & Tartaricis. p. 57.
- X. Descriptio Auroræ Borealis notabilis, quæ observata est
Berolini, Anno 1729. Die 16. Nov. vesperi & per totam
noctem. p. 72.
-

ERRATA.

- Pag. 9. lin. 10. pro $25\frac{2}{3}$ legendum $25\frac{1}{3}$.
- p. 35. lin. 22. pro *dubus* legendum *duabus*.
- p. 57. lin. 10. pro *illis* legendum *illius*.



Fig. IV.



VI.



Emergio

Initium.

10'

20'

A

34
1. 0'

30.



